Rassegna stampa tematica

Ufficio stampa
e internet

Senato della Repubblica
XVII Legislatura

MARZO 2015

Le intimidazioni contro gli amministratori locali

Selezione di articoli dal 2 al 4 marzo 2015

SOMMARIO

Testata	Titolo	Pag.
REPUBBLICA.IT	*AMMINISTRATORI LOCALI MINACCIATI DALLE MAFIE: QUASI TRE CASI AL GIORNO*	1
REPUBBLICA.IT	*DAL 1974 LE VITTIME SONO STATE 132*	3
LASTAMPA.IT	*LA PAURA QUOTIDIANA DI CHI GOVERNA L'ITALIA: MINACCIATI TRE AMMINISTRATORI OGNI GIORNO*	4
ILMESSAGGERO.IT	*DOSSIER ITALIA, TRE AMMINISTRATORI MINACCIATI OGNI GIORNO: 143 MORTI DAL 1974*	5
GIORNALE.IT	*CRIMINALITA': OGNI GIORNO VENGONO MINACCIATI TRE AMMINISTRATORI LOCALI*	6
LANAZIONE.IT (WEB)	*DURA LA VITA DEI SINDACI: TRA MINACCE E INTIMIDAZIONI, 80 CASI AL MESE, QUASI 3 AL GIORNO*	7
ILSECOLOXIX.IT (WEB)	*INTIMIDAZIONI CONTRO GLI AMMINISTRATORI LOCALI: QUASI 3 CASI AL GIORNO|IL RAPPORTO*	8
ANSA.IT	*SINDACI SOTTO ATTACCO, 143 MORTI DAL 1974*	9
ARTICOLOTRE.COM (WEB)	*AMMINISTRATORI MINACCIATI: OLTRE 1.200 NEL 2014*	10
LETTERA43.IT (WEB)	*SINDACI NEL MIRINO: QUASI TRE DENUNCE AL GIORNO*	11
RAINEWS24.IT	*AMMINISTRATORI LOCALI, TRE MINACCE AL GIORNO; 143 MORTI DAL 1973*	12
TG24.SKY.IT (WEB)	*BOMBE, MINACCE, INTIMIDAZIONI: AMMINISTRATORI IN TRINCEA*	13
STRILL.IT (WEB)	*INTIMIDAZIONI ALLE AMMINISTRAZIONI, LA CALABRIA TRA LE REGIONI PIU' COLPITE*	14
CORRIERE DELLA SERA	*OGNI GIORNO MINACCIATI 3 POLITICI LOCALI (D. Martirano)*	15
STAMPA	*DAL 1974 UCCISI 132 POLITICI LOCALI (R.I.)*	16
MESSAGGERO	*CRIMINALITA', SINDACI SEMPRE PIU' SOTTO TIRO (S. Menafra)*	17
MATTINO	*MINACCE E INTIMIDAZIONI I SINDACI SEMPRE IN TRINCEA (S. Menafra)*	18
IL FATTO QUOTIDIANO	*SINDACI E AMMINISTRATORI, 1300 INTIMIDAZIONI*	19
AVVENIRE	*SINDACI, 1.300 INTIMIDAZIONI*	20
GAZZETTA DEL SUD	*INTIMIDAZIONI AD AMMINISTRATORI, SICILIA PIU' COLPITA*	21
CRONACHE DI NAPOLI	*SINDACI E CONSIGLIERI NEL MIRINO: QUASI TRE AGGRESSIONI AL GIORNO*	22
IL QUOTIDIANO DELLA CALABRIA	*INTIMIDAZIONI AI POLITICI LA CALABRIA E' TERZA IN ITALIA*	23
LA REPUBBLICA Ed. Bari	*POLITICI NEL MIRINO IN PUGLIA IL RECORD DALLE BOMBE ALLE MINACCE*	24
ONLINE-NEWS.IT (WEB)	*SINDACI SOTTO ATTACCO, 143 MORTI DAL 1974*	25
ELEUTERO.IT	*INTIMIDAZIONI AD AMMINISTRATORI, IN 16 MESI 1.265 CASI: SICILIANI PIU' A RISCHIO*	26
MATTINO	*SINDACI, ALLARME INTIMIDAZIONI 63% AL MERIDIONE PENE PIU' SEVERE*	27
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	*SMANTELLATO CLAN A PULSANO TERRORIZZAVA SINDACI E ASSESSORI (M. Massari)*	28
TRENTINO	*NELLA RELAZIONE AL SENATO ANCHE IL CASO DI AICHA MESRAR*	29
LA NUOVA -NUOVA SARDEGNA	*Int. a A. Alfano: ALFANO: "VICINO AI SINDACI I REATI IN DIMINUZIONE"*	30
L' UNIONE SARDA	*SINDACI IN TRINCEA, OGGI C'E' ALFANO*	31
QUOTIDIANO DI SICILIA	*AMMINISTRATORI E DIPENDENTI DEGLI ENTI LOCALI SOTTO LA PRESSIONE DELLA MINACCIA DEL MALE*	32
QUOTIDIANO DI SICILIA	*Int. a L. De Magistris: "INTIMIDAZIONI AI SINDACI FENOMENO GRAVISSIMO"*	33
CIOCIARIA OGGI	*PERICOLO ESTORSIONE E USURA*	34
NOTIZIARIOITALIANO.IT -EMILIA ROMAGNA (WEB)	*SINDACI SOTTO ATTACCO, 143 MORTI DAL 1974*	35
ZOOMSUD.IT (WEB)	*INTIMIDAZIONI AI SINDACI. PRIMA LA SARDEGNA, DOPO CALABRIA E SICILIA*	36
IL SOLE 24 ORE / ENTI LOCALI	*I NUMERI DELLA PAURA: TRE MINACCE AL GIORNO CONTRO GLI AMMINISTRATORI LOCALI*	
WWW.STRETTOWEB.COM	*SINDACI E ASSESSORI SOTTO ATTACCO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA: NUMERI INQUIETANTI*	

AMMINISTRATORI LOCALI MINACCIATI DALLE MAFIE: QUASI TRE CASI AL GIORNO

Sparano contro il portone delle loro case, danno fuoco alle loro macchine, spediscono pallottole e messaggi di morte, li aspettano agli angoli delle strade per pestarli a sangue, minacciano le loro mogli e i figli. A volte li ammazzano. Nel 2013 si sono contati 870 diversi episodi, e il fenomeno è in crescita costante. Nei primi quattro mesi del 2014, infatti, gli amministratori locali finiti del mirino sono stati 395. In soli sedici mesi ci sono stati complessivamente 1.265 atti intimidatori nei confronti di sindaci, assessori, consiglieri comunali e dipendenti pubblici. Una media di 2,6 denunce al giorno. Sono questi i numeri messi assieme in dieci mesi di lavoro dalla Commissione d'inchiesta straordinaria del Senato sul "Fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali". Dati messi nero su bianco in una relazione che è stata approvata all'unanimità nei giorni scorsi e che sarà illustrata ufficialmente dalla Presidente Doris Lo Moro, nelle prossime ore. Poco più di 200 pagine che analizzano segnalazioni, inchieste, denunce, o che sono il frutto di decine di audizioni nelle quali sono stati sentiti prefetti, magistrati, esponenti delle forze dell'ordine e le stesse vittime. Alla fine ne è emerso un quadro allarmante che non riguarda soltanto le regioni del sud, ma che più in generale si va diffondendo a macchia d'olio in tutto il Paese. Ad essere interessati ben l'8% dei comuni italiani, non soltanto piccoli municipi ma anche grandi città. L'Italia, secondo quanto affiora, dovrebbe essere più attanta rispetto ad un fenomeno meno conosciuto. Scrive infatti la Commissione: "C'è un'altra storia dell'Italia. Una storia che attende ancora di essere scritta. Una storia sommersa fatta di nomi, di luoghi, di sofferenze, che ci appartiene per intero e che è giusto conoscere. E' quella delle centinaia di amministratori locali uccisi, feriti, intimiditi, minacciati, costretti a vivere sotto tutela oppure ad arrendersi di fronte a pressioni insostenibili". Il 35% delle minacce arriva ai sindaci, il 17% agli assessori, un altro 17% ai consiglieri comunali e poi, via via, tutti gli altri. Fino ai dirigenti delle municipalizzate o anche ai semplici dipendenti degli uffici. E', quella delle amministrazioni locali, una vera e propria frontiera, una trincea nella quale si combatte ogni giorno. Analizzando i dati si è scoperto che se è vero che in molti casi gli amministratori sono collusi, corrotti o complici, in moltissimi altri si dimostrano dei veri baluardi di legalità. Si legge nella relazione "Il coraggio e l'integrità di molti amministratori sono stati offuscati da connivenze e complicità di altri, facendo prevalere un pregiudizio spesso generalizzato: tutti collusi, implicati, compromessi". In realtà esiste una bella politica, sia al Sud che al Nord, trasversale ai singoli partiti, fatta di uomini e donne che amministrano con coraggio e spesso in situazioni difficilissime. Non sono solo i comuni del Sud ad essere sotto assedio. Alle tradizionali Sicilia, Calabria e Campania, si aggiungono numeri inquietanti anche di Puglia, Sardegna, Lazio e, negli ultimi anni, il fenomeno è in forte espansione in Toscana, Emilia, Veneto, Lombardia e Piemonte. Le regioni immuni sono solo tre (Friuli, Trentino, Molise). Per il resto è uno stillicidio. La relazione della Commissione d'inchiesta tiene conto solo di amministratori ed esclude, ad esempio, i politici di tutti i partiti che pure risultano essere nel mirino in più di una realtà. Tra l'altro si tratta soltanto dei casi denunciati, mentre il timore è che molti episodi sia stati costretti, per paura, al silenzio. Non è un caso, dicono i commissari, che succeda di assistere a dimissioni di amministratori, o interi consigli comunali, senza apparenti ragioni. Inoltre, un tempo le aggressioni arrivavano quasi esclusivamente dalla criminalità organizzata. Ora invece, nel periodo di tempo preso in esame, è affiorato che solo il 13,7% dei casi sono chiaramente riconducibili al fenomeno mafioso. E il resto? Il resto delle aggressioni e delle intimidazioni sono figlie della volontà di "condizionare l'attività amministrativa" in termini più generali. Gli aggressori sono a volte disperati, bisognosi, gente che protesta e che vuole risposte immediate. E' insomma un fenomeno sociale complesso. E', in altri termini, la rabbia che esplode, improvvisa e

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

violenta. Rabbia che viene indirizzato a chi lo stato lo rappresenta sul territorio.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

DAL 1974 LE VITTIME SONO STATE 132

Il primo dell'elenco è Pietro Bellavite , consigliere comunale di Sant'Angelo in Lomellina (Pavia), lo hanno ammazzato a fucilate il 17 giugno del 1974 mentre tornava a casa in bicicletta. L'ultimo della lista si chiamava Bonifacio Tilocca , era il padre di Pino, sindaco di Burgos, e lo hanno fatto saltare in aria con una bomba sulla porta di casa il 29 febbraio del 2004, solo un anno fa. In mezzo tanti altri nomi, alcuni noti, molti sconosciuti alle cronache nazionali. Sono 132 gli omicidi consumati dal 1974 ad oggi (più altri 11 di familiari) che sono entrati a far parte del lungo elenco stilato dalla Commissione straordinaria del Senato sul Fenomeno delle intimidazioni agli amministratori locali. Lavoravano per comuni, province e regioni, e sono stati uccisi prevalentemente dalle mafie o dal terrorismo. Oppure da "semplici cittadini che vedevano in loro un ostacolo da abbattere, un impedimento per le loro pretese". Ci sono tutti gli amministratori ammazzati, a prescindere dal movente presunto o accertato. Una strage. Nessun'altra categoria, se si escludono quelle delle forze dell'ordine, ha numeri di tale impressionante portata. Secondo lo studio della Commissione presieduta da Doris Lo Moro "appartenevano a tutti gli schieramenti politici ma vivevano prevalentemente nel sud Italia: Sicilia, Campania e Calabria nel 73% dei casi. In quattro province in particolare: Napoli, Reggio Calabria, Palermo e Caserta". Quando sono stati uccisi erano consiglieri comunali in carica (il 53%), avevano incarichi assessorili (il 20%), erano sindaci (il 14%) oppure amministratori provinciali e regionali ed infine candidati per un futuro possibile da amministratori locali. Il decennio peggiore è stato quello degli anni ottanta. Un massacro in Calabria, Campania e Sicilia dove si sono contati 61 morti . L'anno peggiore, il 1990, con 12 morti, 1 al mese, 8 solo in Calabria. I motivi degli omicidio originano sono vari. Nella meta circa dei casi è stata la criminalità organizzata. In altri sono stati vittime di pazzi, di gente che aveva del rancore personale o per presunti torti subiti. Hanno perso la vita perché si mettevano di traverso rispetto agli interessi dei clan, ma anche per ragioni più banali: una rivalità politica, un certificato non concesso o una sgombero. Nel 18% dei casi non è stato possibile neppure stabilire una ragione certa. Anche giudiziariamente molte vicende sono state archiviate pur avendo gli inquirenti ricostruito lo scenario della vicenda. Nella relazione finale si legge che "Ci sono uomini e donne da additare come esempio di impegno civile e altri inadatti a tale scopo. Spesso neanche le comunità locali hanno mantenuto il ricordo di quanto accaduto. Alcuni solo recentemente hanno avuto intitolato un'aula, un parco, una strada. Molte famiglie a distanza di tempo chiedono verità su quanto accaduto". Eroi silenziosi in molti casi. In altri personaggi collusi con il malaffare e con le mafie a cui è stato chiesto il conto per fatti legati alle amministrazioni oppure ad altre vicende. Nomi e volti sconosciuti ai più. Come quello di Antonino Pontari, assessore di San Lorenzo (Reggio Calabria), ammazzato nel 1990 dalla 'ndrangheta "perché non si era voluto piegare". Oppure di Stefano Nastasi , assessore di Partanna (Trapani), ucciso il 6 dicembre, del 1983. Calabresi, siciliani e napoletani come Marcello Torre , assassinato nell'80 per il suo impegno contro i clan di Pagani. E poi ancora, nella lista c'è il nome di una donna come Renata Fonte , ammazzata il 31 marzo dell'85 perché da assessore di Nardò (Lecce), era impegnata nella difesa dell'ambiente e per la sua irreprensibilità morale e istituzionale. Tante, troppe vittime. Che hanno pagato, nella maggioranza dei casi, per il loro spirito di servizio, per il lavoro fatto e per le idee politiche. (G. B.)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA.it

Data 02-03-2015
Pagina
Foglio 1

LA PAURA QUOTIDIANA DI CHI GOVERNA L'ITALIA: MINACCIATI TRE AMMINISTRATORI OGNI GIORNO

132 omicidi in 40 anni. Il fenomeno colpisce maggiormente i sindaci. Colpisce al nord il dato di Torino e provincia Bombe, auto incendiate, aggressioni, minacce: complessivamente gli atti intimidatori contro sindaci, consiglieri e candidati sono stati 870 nel 2013, una situazione che si è andata aggravando nei primi quattro mesi del 2014, con 395 casi, per un totale di 1.265, 80 al mese, quasi tre al giorno. E solo in 182 casi si è potuto risalire agli autori. Sono i risultati statistici cui è approdata la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, che ricorda anche i 132 omicidi di politici locali dal 1974 ad oggi, più altri 11 che, a vario titolo, possono entrare in questo lungo elenco. Tra loro tre donne. A Sud e nelle isole il 63% dei casi La regioni più colpita è la Sicilia, seguita da Puglia, Calabria e Sardegna. Sud ed Isole rappresentano il 63% di tutti i casi nazionali. Colpisce al nord il dato di Torino, 4,4% nella provincia, così come quello nell'area di Roma, 4%; in quella di Napoli il 5,3% dei casi. Varie le ragioni implicate: non solo la mafia o motivi economici, nel nord-ovest sono prevalenti rispetto al resto dell'Italia le segnalazioni di possibili motivazioni legati a movimento antagonista, no Tav, no terzo valico, ecc. (76% dei casi) con il Piemonte che fa registrare il 56% degli episodi di questi tipi. La relazione in Senato «Il ruolo di amministratore nel Sud e nelle Isole comporta certamente maggiori pericoli che nel resto del paese anche se non bisogna dimenticare che le ultime due vittime in ordine di tempo erano amministratori di realtà del nord Italia, Laura Prati, sindaco di Cardano al Campo in provincia di Varese e Alberto Musy consigliere comunale di Torino», viene sottolineato nella relazione finale, approvata all'unanimità, che verrà presentato domani in Senato. L'obiettivo principale sono i sindaci L'obiettivo prevalente nelle azioni intimidatorie sono i sindaci, cui sono rivolte il 35% del totale degli episodi (446 casi). Dai dati forniti alla Commissione del Senato dalle prefetture, emerge che il 48% degli episodi si è verificato in Comuni di oltre 15 mila abitanti mentre un episodio su quattro in un piccolo comune (meno di 5.000 abitanti). Sardegna e Calabria sono le regioni dove sono più i casi in Comuni piccolissimi (meno di mille abitanti). Maggiori intimidazioni in Puglia La maggiore concentrazione di intimidazioni più gravi si è avuta in Puglia, dove si sono registrati i più numerosi episodi di auto incendiate (23%), incendi di beni privati (22%), il 38% dei casi con utilizzo di armi da fuoco e il 55% di utilizzo di ordigni esplosivi. In Sicilia si sono verificati il 25% dei casi di danneggiamento mentre la Campania ha il primato per le aggressioni (21%). La Commissione evidenzia inoltre «la vera cifra oscura del fenomeno, quello delle dimissioni, che con maggiore facilità sfuggono ad un accertamento cristallizzato: le dimissioni come effetto delle intimidazioni, del condizionamento pieno dell?attività politica ed amministrativa», e al riguardo non ci sono dati certi: ciò che è possibile acquisire con certezza è il dato medio annuo dei Comuni italiani disciolti anticipatamente a partire dal 1993 che è intorno al 2,5% con le punte massime che riguardano la Puglia (7,4%), la Campania (6,3%) e la Calabria (5,1%).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

DOSSIER ITALIA, TRE AMMINISTRATORI MINACCIATI OGNI GIORNO: 143 MORTI DAL 1974

Bombe, auto incendiate, aggressioni, minacce: complessivamente gli atti intimidatori contro sindaci, consiglieri e candidati sono stati 870 nel 2013, una situazione che si è andata aggravando nei primi quattro mesi del 2014, con 395 casi, per un totale di 1.265, 80 al mese, quasi tre al giorno. E solo in 182 casi si è potuto risalire agli autori. Sono i risultati statistici cui è approdata la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, che ricorda anche i 132 omicidi di politici locali dal 1974 ad oggi, più altri 11 che, a vario titolo, possono entrare in questo lungo elenco. Tra loro tre donne. La regioni più colpita è la Sicilia, seguita da Puglia, Calabria e Sardegna. Sud ed Isole rappresentano il 63% di tutti i casi nazionali. Colpisce al nord il dato di Torino, 4,4% nella provincia, così come quello nell'area di Roma, 4%; in quella di Napoli il 5,3% dei casi. Varie le ragioni implicate: non solo la mafia o motivi economici, nel nord-ovest sono prevalenti rispetto al resto dell'Italia le segnalazioni di possibili motivazioni legati a 'movimento antagonista, no Tav, no terzo valico, ecc.' (76% dei casi) con il Piemonte che fa registrare il 56% degli episodi di questi tipi. «Il ruolo di amministratore nel Sud e nelle Isole comporta certamente maggiori pericoli che nel resto del paese anche se non bisogna dimenticare che le ultime due vittime in ordine di tempo erano amministratori di realtà del nord Italia, Laura Prati, sindaco di Cardano al Campo in provincia di Varese e Alberto Musy consigliere comunale di Torino», viene sottolineato nella relazione finale, approvata all'unanimità, che verrà presentato domani in Senato. L'obiettivo prevalente nelle azioni intimidatorie sono i sindaci, cui sono rivolte il 35% del totale degli episodi (446 casi). Dai dati forniti alla Commissione del Senato dalle prefetture, emerge che il 48% degli episodi si è verificato in Comuni di oltre 15 mila abitanti mentre un episodio su quattro in un piccolo comune (meno di 5.000 abitanti). Sardegna e Calabria sono le regioni dove sono più i casi in Comuni piccolissimi (meno di mille abitanti). La maggiore concentrazione di intimidazioni più gravi si è avuta in Puglia, dove si sono registrati i più numerosi episodi di auto incendiate (23%), incendi di beni privati (22%), il 38% dei casi con utilizzo di armi da fuoco e il 55% di utilizzo di ordigni esplosivi. In Sicilia si sono verificati il 25% dei casi di danneggiamento mentre la Campania ha il primato per le aggressioni (21%). La Commissione evidenzia inoltre «la vera cifra oscura del fenomeno, quello delle dimissioni, che con maggiore facilità sfuggono ad un accertamento cristallizzato: le dimissioni come effetto delle intimidazioni, del condizionamento pieno dell?attività politica ed amministrativa», e al riguardo non ci sono dati certi: ciò che è possibile acquisire con certezza è il dato medio annuo dei Comuni italiani disciolti anticipatamente a partire dal 1993 che è intorno al 2,5% con le punte massime che riguardano la Puglia (7,4%), la Campania (6,3%) e la Calabria (5,1%).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CRIMINALITA': OGNI GIORNO VENGONO MINACCIATI TRE AMMINISTRATORI LOCALI

I dati inquietanti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni. La regioni più colpita è la Sicilia. 132 omicidi di politici locali dal 1974 ad oggi

Ogni giorno tre amministratori vengono minacciati. Tra bombe, auto incendiate, aggressioni e minacce, più o meno pesanti, gli atti intimidatori contro sindaci, consiglieri e candidati sono stati 870 solo nel 2013.

La situazione è peggiorata nei primi quattro mesi del 2014, con 395 casi, per un totale di 1.265, 80 al mese, quasi tre al giorno. Soltanto in 182 casi si è potuto risalire agli autori. Questi dati, insieme a molti altri, sono stati diffusi dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali. Il bilancio complessivo parla di 132 omicidi di politici locali dal 1974 ad oggi, più altri 11 che, a vario titolo, possono entrare in questo lungo elenco. Una vera e propria guerra strisciante.

La regioni più colpita è la Sicilia , seguita da Puglia, Calabria e Sardegna. Sud ed Isole rappresentano il 63% di tutti i casi nazionali. Colpisce al nord il dato di Torino, 4,4% nella provincia, così come quello nell'area di Roma, 4%; in quella di Napoli il 5,3% dei casi. Quali sono le ragioni principali di questa criminalità? Non solo la mafia o motivi economici, nel nord-ovest sono prevalenti rispetto al resto dell'Italia le segnalazioni di possibili motivazioni legati a 'movimento antagonista, no Tav, no terzo valico, ecc.' (76% dei casi) con il Piemonte che fa registrare il 56% degli episodi di questi tipi.

"Il ruolo di amministratore nel Sud e nelle Isole comporta certamente maggiori pericoli che nel resto del paese anche se non bisogna dimenticare che le ultime due vittime in ordine di tempo erano amministratori di realtà del nord Italia, Laura Prati , sindaco di Cardano al Campo in provincia di Varese e Alberto Musy consigliere comunale di Torino", viene sottolineato nella relazione finale, approvata all'unanimità, che verrà presentato domani in Senato. L'obiettivo prevalente nelle azioni intimidatorie sono i sindaci, cui sono rivolte il 35% del totale degli episodi (446 casi).

Dai dati forniti alla Commissione del Senato dalle prefetture, emerge che il 48% degli episodi si è verificato in Comuni di oltre 15 mila abitanti mentre un episodio su quattro in un piccolo comune (meno di 5.000 abitanti). Sardegna e Calabria sono le regioni dove sono più i casi in Comuni piccolissimi (meno di mille abitanti).

La maggiore concentrazione di intimidazioni più gravi si è avuta in Puglia, dove si sono registrati i più numerosi episodi di auto incendiate (23%), incendi di beni privati (22%), il 38% dei casi con utilizzo di armi da fuoco e il 55% di utilizzo di ordigni esplosivi. In Sicilia si sono verificati il 25% dei casi di danneggiamento mentre la Campania ha il primato per le aggressioni (21%). La Commissione evidenzia inoltre «la vera cifra oscura del fenomeno, quello delle dimissioni, che con maggiore facilità sfuggono ad un accertamento cristallizzato: le dimissioni come effetto delle intimidazioni, del condizionamento pieno dell'attività politica ed amministrativa, e al riguardo non ci sono dati certi: ciò che è possibile acquisire con certezza è il dato medio annuo dei Comuni italiani disciolti anticipatamente a partire dal 1993 che è intorno al 2,5% con le punte massime che riguardano la Puglia (7,4%), la Campania (6,3%) e la Calabria (5,1%)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QN LA NAZIONE

Data 02-03-2015
Pagina
Foglio 1

DURA LA VITA DEI SINDACI: TRA MINACCE E INTIMIDAZIONI, 80 CASI AL MESE, QUASI 3 AL GIORNO

Contenuti correlati
Isabella Conti, sindaco minacciato
Diventa fan di Quotidiano.net

Roma, 2 marzo 2015 - Dura la vita degli amministratori pubblici: tra bombe, auto incendiate, aggressioni e minacce di vario genere in un anno sono stati 870 - in tutto - gli atti intimidatori contro sindaci, assessori, consiglieri e candidati. I dati - raccolti da una specifica Commissione parlamentare presieduta da Doris Lo Moro, Pd - sono del 2013, ma la situazione si è aggravata nei primi quattro mesi del 2014, con 395 casi, per un totale di 1.265. Un ritmo sostenuto: ottanta al mese, quasi tre al giorno. E oltretutto minacciare sindaci e amministratori non è neppure troppo rischioso, visto che solo in 182 casi è stato possibile risalire agli autori.

LA GEOGRAFIA - La regione più colpita è la Sicilia, seguita da Puglia, Calabria e Sardegna. Sud ed Isole rappresentano il 63% di tutti i casi nazionali. Ma colpisce al nord il dato di Torino, 4,4% nella provincia, così come quello nell'area di Roma, 4%; in quella di Napoli il 5,3% dei casi.

La relazione sottolinea come "il ruolo di amministratore nel Sud e nelle Isole comporta certamente maggiori pericoli che nel resto del Paese anche se non bisogna dimenticare che le ultime due vittime in ordine di tempo erano amministratori del nord Italia, Laura Prati, sindaco di Cardano al Campo in provincia di Varese e Alberto Musy consigliere comunale di Torino".

GLI OBIETTIVI - L'obiettivo prevalente nelle azioni intimidatorie sono i sindaci, cui sono rivolti il 35% del totale degli episodi (446 casi). Dai dati forniti dalle prefetture, emerge che il 48% dei casi si è verificato in Comuni di oltre 15mila abitanti mentre un episodio su quattro in un piccolo comune (meno di 5.000 abitanti). Sardegna e Calabria sono le regioni dove sono più i casi in Comuni piccolissimi (meno di mille abitanti).

I REATI - La maggiore concentrazione di intimidazioni gravi si è avuta in Puglia, dove si sono registrati i più numerosi episodi di auto incendiate (23%), incendi di beni privati (22%), il 38% dei casi con utilizzo di armi da fuoco e il 55% di utilizzo di ordigni esplosivi. In Sicilia si sono verificati il 25% dei casi di danneggiamento mentre la Campania ha il primato per le aggressioni (21%).

DIMISSIONI - La Commissione evidenzia inoltre "la vera cifra oscura del fenomeno, quello delle dimissioni, che con maggiore facilità sfuggono a un accertamento cristallizzato: le dimissioni "come effetto delle intimidazioni, del condizionamento pieno dell'attività politica ed amministrativa", e al riguardo non ci sono dati certi: ciò che è possibile acquisire con certezza è il dato medio annuo dei Comuni italiani sciolti anticipatamente a partire dal 1993 che è intorno al 2,5% con le punte massime che riguardano la Puglia (7,4%), la Campania (6,3%) e la Calabria (5,1%).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL SECOLO XIX .it

Data 02-03-2015
Pagina
Foglio 1

INTIMIDAZIONI CONTRO GLI AMMINISTRATORI LOCALI: QUASI 3 CASI AL GIORNO|IL RAPPORTO

Roma - Bombe, auto incendiate, aggressioni, minacce: complessivamente gli atti intimidatori contro sindaci, assessori, consiglieri e candidati sono stati 870 nel 2013, una situazione che si è andata aggravando nei primi quattro mesi del 2014, con 395 casi, per un totale di 1.265, ottanta al mese, quasi tre al giorno. E solo in 182 episodi si è potuto risalire agli autori. Sono i risultati cui è approdata la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, presieduta dalla senatrice Pd Doris Lo Moro.

La regione più colpita è la Sicilia, seguita da Puglia, Calabria e Sardegna. Sud ed Isole rappresentano il 63% di tutti i casi nazionali. Ma colpisce al nord il dato di Torino, 4,4% nella provincia, così come quello nell'area di Roma, 4%; in quella di Napoli il 5,3% dei casi.

«Il ruolo di amministratore nel Sud e nelle Isole comporta certamente maggiori pericoli che nel resto del paese anche se non bisogna dimenticare che le ultime due vittime in ordine di tempo erano amministratori di realtà del nord Italia, Laura Prati, sindaco di Cardano al Campo in provincia di Varese e Alberto Musy consigliere comunale di Torino», viene sottolineato nella relazione finale, approvata all'unanimità, e che verrà presentata domani in Senato.

L'obiettivo prevalente nelle azioni intimidatorie sono i sindaci, cui sono rivolti il 35% del totale degli episodi (446 casi). Dai dati forniti alla Commissione dalle prefetture, emerge che il 48% dei casi si è verificato in Comuni di oltre 15mila abitanti mentre un episodio su quattro in un piccolo comune (meno di 5.000 abitanti). Sardegna e Calabria sono le regioni dove sono più i casi in Comuni piccolissimi (meno di mille abitanti).

La maggiore concentrazione di intimidazioni più gravi si è avuta in Puglia, dove si sono registrati i più numerosi episodi di auto incendiate (23%), incendi di beni privati (22%), il 38% dei casi con utilizzo di armi da fuoco e il 55% di utilizzo di ordigni esplosivi. In Sicilia si sono verificati il 25% dei casi di danneggiamento mentre la Campania ha il primato per le aggressioni (21%).

La Commissione evidenzia inoltre «la vera cifra oscura del fenomeno, quello delle dimissioni, che con maggiore facilità sfuggono ad un accertamento cristallizzato: le dimissioni come effetto delle intimidazioni, del condizionamento pieno dell'attività politica ed amministrativa», e al riguardo non ci sono dati certi: ciò che è possibile acquisire con certezza è il dato medio annuo dei Comuni italiani sciolti anticipatamente a partire dal 1993 che è intorno al 2,5% con le punte massime che riguardano la Puglia (7,4%), la Campania (6,3%) e la Calabria (5,1%).

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SINDACI SOTTO ATTACCO, 143 MORTI DAL 1974

Rapporto della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali. Non solo Sud, ma in Puglia i casi più gravi Bombe, auto incendiate, aggressioni, minacce: complessivamente gli atti intimidatori contro sindaci, consiglieri e candidati sono stati 870 nel 2013, una situazione che si è andata aggravando nei primi quattro mesi del 2014, con 395 casi, per un totale di 1.265, 80 al mese, quasi tre al giorno. E solo in 182 casi si è potuto risalire agli autori. Sono i risultati statistici cui è approdata la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, che ricorda anche i 132 omicidi di politici locali dal 1974 ad oggi, più altri 11 che, a vario titolo, possono entrare in questo lungo elenco. Tra loro tre donne. La regioni più colpita è la Sicilia, seguita da Puglia, Calabria e Sardegna. Sud ed Isole rappresentano il 63% di tutti i casi nazionali. Colpisce al nord il dato di Torino, 4,4% nella provincia, così come quello nell'area di Roma, 4%; in quella di Napoli il 5,3% dei casi. Varie le ragioni implicate: non solo la mafia o motivi economici, nel nord-ovest sono prevalenti rispetto al resto dell'Italia le segnalazioni di possibili motivazioni legati a 'movimento antagonista, no Tav, no terzo valico, ecc.' (76% dei casi) con il Piemonte che fa registrare il 56% degli episodi di questi tipi. "Il ruolo di amministratore nel Sud e nelle Isole comporta certamente maggiori pericoli che nel resto del paese anche se non bisogna dimenticare che le ultime due vittime in ordine di tempo erano amministratori di realtà del nord Italia, Laura Prati, sindaco di Cardano al Campo in provincia di Varese e Alberto Musy consigliere comunale di Torino", viene sottolineato nella relazione finale, approvata all'unanimità, che verrà presentato domani in Senato. L'obiettivo prevalente nelle azioni intimidatorie sono i sindaci, cui sono rivolte il 35% del totale degli episodi (446 casi). Dai dati forniti alla Commissione del Senato dalle prefetture, emerge che il 48% degli episodi si è verificato in Comuni di oltre 15 mila abitanti mentre un episodio su quattro in un piccolo comune (meno di 5.000 abitanti). Sardegna e Calabria sono le regioni dove sono più i casi in Comuni piccolissimi (meno di mille abitanti). La maggiore concentrazione di intimidazioni più gravi si è avuta in Puglia, dove si sono registrati i più numerosi episodi di auto incendiate (23%), incendi di beni privati (22%), il 38% dei casi con utilizzo di armi da fuoco e il 55% di utilizzo di ordigni esplosivi. In Sicilia si sono verificati il 25% dei casi di danneggiamento mentre la Campania ha il primato per le aggressioni (21%). La Commissione evidenzia inoltre "la vera cifra oscura del fenomeno, quello delle dimissioni, che con maggiore facilità sfuggono ad un accertamento cristallizzato: le dimissioni come effetto delle intimidazioni, del condizionamento pieno dell?attività politica ed amministrativa", e al riguardo non ci sono dati certi: ciò che è possibile acquisire con certezza è il dato medio annuo dei Comuni italiani disciolti anticipatamente a partire dal 1993 che è intorno al 2,5% con le punte massime che riguardano la Puglia (7,4%), la Campania (6,3%) e la Calabria (5,1%).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

AMMINISTRATORI MINACCIATI: OLTRE 1.200 NEL 2014

-Redazione- Minacce, aggressioni, auto incendiate e, addiritttura, bombe. Sono soltanto alcuni dei metodi intimidatori messi in luce dal rapporto stilato dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione di pericolo degli amministratori.

Secondo i dati raccolti dall'organo, nel 2013 sono gli atti intimidatori contro sindaci e consiglieri sono stati 870; una cifra che è aumentata per tutto il 2014, arrivando a 1.265. E soltanto in 182 si è riusciti a risalire agli autori.

Per lo più, le intimidazioni sono frequenti nel Sud e nelle Isole: la regione in cui il fenomeno è più diffuso è la Sicilia, a cui seguono Puglia, Calabria e Sardegna. Colpisce, al nord, il dato riguardante il Piemonte, dove si registra il 4,4% in tutta la provincia di Torino; presumibilmente, l'alto tasso di minacce agli amministratori va collegato alla realizzazione della Tav.

"Il ruolo di amministratore nel Sud e nelle Isole comporta certamente maggiori pericoli che nel resto del paese anche se non bisogna dimenticare che le ultime due vittime in ordine di tempo erano amministratori di realtà del nord Italia, Laura Prati, sindaco di Cardano al Campo in provincia di Varese Alberto Musy consigliere comunale di Torino", sottolineano i membri della commissione, nel loro rapporto.

In particolare, prosegue il rapporto, le azioni vengono compiute contro i sindaci, per lo più di paesi con oltre 15mila abitanti (48%).

Le intimidazioni più gravi si sono concentrate in Puglia, dove, nell'opera di minaccia, si ricorre all'incendio dell'auto (23%), incendio di beni privati (22%), ad armi da fuoco (38%) e a ordigni esplosivi (55%).

La Commissione, infine, ha evidenziato "la vera cifra oscura del fenomeno, quello delle dimissioni, che con maggiore facilità sfuggono ad un accertamento cristallizzato: le dimissioni come effetto delle intimidazioni, del condizionamento pieno dell'attività politica ed amministrativa."

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Lettera 43
QUOTIDIANO ONLINE INDIPENDENTE

Data 02-03-2015
Pagina
Foglio 1

SINDACI NEL MIRINO: QUASI TRE DENUNCE AL GIORNO

Le principali vittime delle intimidazioni sono i sindaci.
Bombe, auto incendiate, aggressioni, minacce: gli atti intimidatori contro sindaci e amministratori locali sono stati 870 nel 2013, una situazione che si è andata aggravando nei primi quattro mesi del 2014, con 395 casi: 80 al mese, quasi tre al giorno. E solo in 182 episodi si è potuto risalire agli autori.
I numeri sono arrivati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, presieduta dalla senatrice Doris Lo Moro. La regione più colpita è la Sicilia, seguita da Puglia, Calabria e Sardegna. Sud ed Isole rappresentano il 63% di tutti i casi nazionali.
RECORD AL SUD, MA MINACCE ANCHE AL NORD. Al Nord colpisce il dato di Torino (4,4%), mentre a Roma si è registrato il 4% dei casi e a Napoli 5,3% dei casi. «Il ruolo di amministratore nel Sud e nelle Isole comporta certamente maggiori pericoli che nel resto del Paese, anche se non bisogna dimenticare che le ultime due vittime in ordine di tempo erano amministratori di realtà del Nord Italia, Laura Prati, sindaco di Cardano al Campo in provincia di Varese, e Alberto Musy, consigliere comunale di Torino», è scritto nella relazione finale della Commissione, approvata all'unanimità e destinata ad essere presentata martedì 3 marzo in Senato.
SINDACI NEL MIRINO. L'obiettivo prevalente delle azioni intimidatorie sono i sindaci, cui sono rivolti il 35% del totale degli episodi (446 casi). Il 48% dei casi si è verificato in Comuni di oltre 15 mila abitanti, mentre un episodio su quattro in un piccolo comune (meno di 5.000 abitanti). Sardegna e Calabria sono le regioni con il maggior numero di casi in Comuni piccolissimi (meno di mille abitanti). La maggiore concentrazione di intimidazioni più gravi si è avuta in Puglia, dove si sono registrati i più numerosi episodi di auto incendiate (23%), incendi di beni privati (22%), il 38% dei casi con utilizzo di armi da fuoco e il 55% di utilizzo di ordigni esplosivi.
IN CAMPANIA PRIMATO DELLE AGGRESSIONI. In Sicilia si sono verificati il 25% dei casi di danneggiamento, mentre la Campania ha il primato per le aggressioni (21%). La Commissione ha evidenziato, inoltre, «la vera cifra oscura del fenomeno»: quello delle dimissioni causate dalle intimidazioni. Al riguardo non ci sono dati certi: l'unico dato utile è quello dei Comuni italiani sciolti anticipatamente a partire dal 1993, che in media è intorno al 2,5%, con punte massime in Puglia (7,4%), Campania (6,3%) e Calabria (5,1%).
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

AMMINISTRATORI LOCALI, TRE MINACCE AL GIORNO; 143 MORTI DAL 1973

In sedici mesi sono oltre 1200 i casi di intimidazione, il 35% delle minacce arriva ai sindaci. Un fenomeno in crescita spiega la relazione, più pesante al Sud dove si registrano numeri record ma presente anche al Nord Il Premier con Isabella Conti, sindaco di San Lazzero di Savena minacciata (Ansa) Auto incendiate, aggressioni e minacce di morte. Nel 2013 gli atti intimidatori contro sindaci, consiglieri e candidati sono stati 870. Un fenomeno in crescita: nei primi quattro mesi del 2014 si sono registrati 395 casi, per un totale di 1.265, ottanta al mese cioè quasi tre al giorno. E solo in 182 episodi si è potuto risalire agli autori. Sono questi i numeri della relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, presieduta dalla senatrice Pd Doris Lo Moro. L'obiettivo principale i sindaci Il 35% delle minacce arriva ai sindaci, sono 446 gli atti intimidatori contro i primi cittadini. Dai dati forniti alla Commissione dalle prefetture, emerge che il 48% dei casi si è verificato in Comuni di oltre 15mila abitanti mentre un episodio su quattro in un piccolo Comune (meno di 5.000 abitanti). Sardegna e Calabria sono le regioni dove sono più i casi in Comuni piccolissimi (meno di mille abitanti). La relazione La regioni più colpita è la Sicilia, seguita da Puglia, Calabria e Sardegna. Sud ed Isole rappresentano il 63% di tutti i casi nazionali. Colpisce al Nord il dato di Torino, 4,4% nella provincia, così come quello nell'area di Roma, 4%; in quella di Napoli il 5,3% dei casi. Solo la Valle D'Aosta è esente dal fenomeno. Al Sud si registra poi la maggiore concentrazione di intimidazioni più gravi: in Puglia si sono registrati i più numerosi episodi di auto incendiate (23%), incendi di beni privati (22%), il 38% dei casi con utilizzo di armi da fuoco e il 55% di utilizzo di ordigni esplosivi. In Sicilia si sono verificati il 25% dei casi di danneggiamento mentre la Campania ha il primato per le aggressioni (21%). Varie le ragioni delle intimidazioni: non solo la mafia o motivi economici, nel Nord-ovest sono prevalenti rispetto al resto dell'Italia le segnalazioni di possibili motivazioni legati a "movimento antagonista, no Tav, no terzo valico, ecc."(76% dei casi) con il Piemonte che fa registrare il 56% degli episodi di questi tipi. Le vittime Se fare l'amministratore al Sud risulta essere più pericoloso la relazione ricorda però "che le ultime due vittime in ordine di tempo erano amministratori di realtà del Nord Italia, Laura Prati, sindaco di Cardano al Campo in provincia di Varese, e Alberto Musy, consigliere comunale di Torino". Dal 1974 sono stati 132 gli omicidi di politici locali, più altri 11 che, a vario titolo, possono entrare in questo lungo elenco. Tra loro tre donne. Minacce e dimissioni La Commissione evidenzia inoltre "la vera cifra oscura del fenomeno, quello delle dimissioni, che con maggiore facilità sfuggono ad un accertamento cristallizzato: le dimissioni come effetto delle intimidazioni, del condizionamento pieno dell'attività politica ed amministrativa". Al riguardo non ci sono dati certi: ciò che è possibile acquisire con certezza è il dato medio annuo dei Comuni italiani disciolti anticipatamente a partire dal 1993 che è intorno al 2,5% con le punte massime che riguardano la Puglia (7,4%), la Campania (6,3%) e la Calabria (5,1%). Scioglimenti di Consigli comunali per infiltrazioni mafiose Sono 254 decreti di scioglimento di Consigli comunali per infiltrazioni mafiose dal 1991 a tutt'oggi, per 21 dei quali è intervenuto un successivo provvedimento di annullamento, con 81 decreti in cui si fa riferimento esplicito a intimidazioni nei confronti di amministratori locali e 11 in cui vi sono richiamati episodi di omicidio.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

BOMBE, MINACCE, INTIMIDAZIONI: AMMINISTRATORI IN TRINCEA

Bombe, auto incendiate, aggressioni, minacce: complessivamente gli atti intimidatori contro sindaci, assessori, consiglieri e candidati locali sono stati 870 nel 2013. Una situazione che si è andata aggravando nei primi quattro mesi del 2014, con 395 casi, per un totale di 1.265, ottanta al mese, quasi tre al giorno. E solo in 182 episodi si è potuto risalire agli autori. Sono i risultati cui è approdata la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, presieduta dalla senatrice Pd Doris Lo Moro.

La Sicilia la regione più colpita - La regione più colpita è la Sicilia, seguita da Puglia, Calabria e Sardegna. Sud ed Isole rappresentano il 63% di tutti i casi nazionali. Ma colpisce al Nord il dato di Torino, 4,4% nella provincia, così come quello nell'area di Roma, 4%; in quella di Napoli il 5,3% dei casi. "Il ruolo di amministratore nel Sud e nelle Isole comporta certamente maggiori pericoli che nel resto del paese anche se non bisogna dimenticare che le ultime due vittime in ordine di tempo erano amministratori di realtà del Nord Italia, Laura Prati, sindaco di Cardano al Campo in provincia di Varese e Alberto Musy consigliere comunale di Torino", viene sottolineato nella relazione finale, approvata all'unanimità, e che verra' presentata domani in Senato.

Sindaci nel mirino - L'obiettivo prevalente nelle azioni intimidatorie sono i sindaci, cui sono rivolti il 35% del totale degli episodi (446 casi). Dai dati forniti alla Commissione dalle prefetture, emerge che il 48% dei casi si è verificato in Comuni di oltre 15mila abitanti mentre un episodio su quattro in un piccolo comune (meno di 5.000 abitanti). Sardegna e Calabria sono le regioni dove sono più i casi in Comuni piccolissimi (meno di mille abitanti).

In Puglia le intimidazioni più gravi - La maggiore concentrazione di intimidazioni più gravi si è avuta in Puglia, dove si sono registrati i più numerosi episodi di auto incendiate (23%), incendi di beni privati (22%), il 38% dei casi con utilizzo di armi da fuoco e il 55% di utilizzo di ordigni esplosivi. In Sicilia si sono verificati il 25% dei casi di danneggiamento mentre la Campania ha il primato per le aggressioni (21%).

I Comuni sciolti in anticipo - La Commissione evidenzia inoltre "la vera cifra oscura del fenomeno, quello delle dimissioni, che con maggiore facilità sfuggono ad un accertamento cristallizzato: le dimissioni come effetto delle intimidazioni, del condizionamento pieno dell'attività politica ed amministrativa", e al riguardo non ci sono dati certi: ciò che è possibile acquisire con certezza è il dato medio annuo dei Comuni italiani sciolti anticipatamente a partire dal 1993 che è intorno al 2,5% con le punte massime che riguardano la Puglia (7,4%), la Campania (6,3%) e la Calabria (5,1%).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

INTIMIDAZIONI ALLE AMMINISTRAZIONI, LA CALABRIA TRA LE REGIONI PIU' COLPITE

Il Sud e le isole sono le zone più colpite dalle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali. Il 63% dei casi in tutta Italia, infatti avviene in questi territori. La regione più colpita è la Sicilia, seguita da Puglia, Calabria e Sardegna.
Bombe, auto incendiate, aggressioni, minacce: complessivamente gli atti intimidatori contro sindaci, assessori, consiglieri e candidati sono stati 870 nel 2013, una situazione che si è aggravata nei primi quattro mesi del 2014, con 395 casi, per un totale di 1.265, ottanta al mese, quasi tre al giorno. E solo in 182 episodi si è potuto risalire agli autori.
A divulgare i dati la Commissione parlamentare d'inchiesta che analizza proprio il fenomeno, presieduta dalla senatrice calabrese del Pd, Doris Lo Moro. Ma colpisce al nord il dato di Torino, 4,4% nella provincia, così come quello nell'area di Roma, 4%; in quella di Napoli il 5,3% dei casi.
"Il ruolo di amministratore nel Sud e nelle Isole - viene sottolineato nella relazione finale - comporta certamente maggiori pericoli che nel resto del paese anche se non bisogna dimenticare che le ultime due vittime in ordine di tempo erano amministratori di realtà del nord Italia, Laura Prati, sindaco di Cardano al Campo in provincia di Varese e Alberto Musy consigliere comunale di Torino". Il rapporto della Commissione sarà presentato domani in Senato.
L'obiettivo prevalente nelle azioni intimidatorie sono i sindaci, cui sono rivolti il 35% del totale degli episodi (446 casi). Dai dati forniti alla Commissione dalle prefetture, emerge che il 48% dei casi si è verificato in Comuni di oltre 15mila abitanti mentre un episodio su quattro in un piccolo comune (meno di 5.000 abitanti). Sardegna e Calabria sono le regioni dove sono più i casi in Comuni piccolissimi (meno di mille abitanti).
Secondo quanto evidenziato dalla Commissione, inoltre, "la vera cifra oscura del fenomeno, quello delle dimissioni, che con maggiore facilità sfuggono ad un accertamento cristallizzato: le dimissioni come effetto delle intimidazioni, del condizionamento pieno dell'attività politica ed amministrativa", e al riguardo i dati raccolti non sono certi. Quello che è possibile acquisire con certezza è il dato medio annuo dei Comuni italiani sciolti anticipatamente a partire dal 1993 che è intorno al 2,5% con le punte massime che riguardano la Puglia (7,4%), la Campania (6,3%) e la Calabria (5,1%).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Data 03-03-2015
Pagina 23
Foglio 1

Ogni giorno minacciati 3 politici locali

Rapporto parlamentare sugli atti intimidatori: è allarme dimissioni. Zero casi solo in Valle d'Aosta

ROMA Per chiudere la relazione della commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, la presidente Doris Lo Moro (Pd) ha preso in prestito un'espressione del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che nel suo messaggio per il giuramento davanti alle Camere ha definito i Comuni «il volto della Repubblica» offerto ai cittadini «nella vita di tutti i giorni insieme a ospedali, scuole, tribunali e musei».

In 205 pagine fitte di dati, la commissione Lo Moro (vice presidente Vittorio Zizza, FI) descrive dunque quel «volto della Repubblica» che risponde ai connotati di sindaci, assessori e consiglieri comunali troppo spesso lasciati soli in un territorio di frontiera dove spadroneggia la criminalità organizzata.

Angelo Vassallo, coraggioso sindaco di Pollica, fu assassinato il 5 settembre del 2010. Prima di quell'assassinio sono stati compiuti altri 131 omicidi di amministratori locali e di candidati (nell'elenco c'è anche Peppino Impastato ucciso nel '78 quando era un candidato di Democrazia proletaria al Comune di Cinisi). Ma a monte delle statistiche degli omicidi di sindaci e assessori, c'è il fenomeno montante degli atti intimidatori rivolti contro gli amministratoti locali: 1.265 denunciati tra gennaio del 2013 e aprile del 2014. Tre al giorno, fatta eccezione per la Valle d'Aosta che risulta ancora immune, con punte patologiche al Sud e contaminazioni in Piemonte, Lombardia ed Emilia.

Ma sotto la cenere dei dati e delle informative delle 106 prefetture, c'è molto altro. La commissione presieduta dalla senatrice Doris Lo Moro si è trovata di fronte anche «alla vera cifra oscura del fenomeno, quella delle dimissioni improvvise e non motivate di tanti amministratori locali, che con maggiore facilità sfugge a un accertamento cristallizzato».

Casi recenti più emblematici hanno riguardato il sindaco di Sant'Agata di Esaro (Cosenza), dell'assessore alle Finanze del Comune di Aprilia (Latina), del vicesindaco di Rodi Garganico (Foggia), del sindaco di Cerva (Catanzaro), di amministratori locali di Cicciano (Napoli) e di San Lorenzo del Vallo (ancora Cosenza). Il prefetto di Foggia, Latella, ha riferito i casi del Comune di Orta Nova e di San Giovanni Rotondo. La commissione ha acquisito gli atti giudiziari dell'inchiesta «Deus» della procura di Reggio Calabria contro la cosca Rea di Rizziconi, riferita ai fatti verificatisi nel 2011 che, grazie alla testimonianza dell'ex sindaco Antonio Bartuccio, ha ricostruito come attraverso minacce e intimidazioni la cosca avesse provocato le dimissioni dei consiglieri comunali e lo scioglimento degli organi municipali. Il procuratore capo di Reggio Calabria ha definito un «eroe» l'ex sindaco Bartuccio: «Quelle di Rizziconi sono le manifestazioni effettive della situazione degli amministratori locali».

La commissione parlamentare propone che il Viminale avvii un monitoraggio delle minacce rivolte agli amministratori locali.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

● Secondo un'indagine parlamentare nel 2013 ben 870 sono stati gli episodi di intimidazione ai danni di sindaci e amministratori locali. E 393 sono stati quelli nei primi quattro mesi del 2014

● La regione dove più frequenti sono stati questi episodi è la Sicilia, seguita da Puglia e Calabria. Al Nord l'area più colpita è stata invece la provincia di Torino

Cronache

Ogni giorno minacciati 3 politici locali

Weekend&Salute

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Data 03-03-2015
Pagina 15
Foglio 1

ALLARME INTIMIDAZIONI

Dal 1974 uccisi 132 politici locali

ROMA

Auto incendiate, proiettili sparati contro i portoni di casa, minacce: non lo si penserebbe ma fare il politico locale è un mestiere pericoloso. Dal 1974 a oggi sono stati 132 gli amministratori uccisi a cui ne andrebbero aggiunti altri 11 che a vario titolo possono rientrare nella categoria.

La denuncia arriva dalla Commissione parlamentare che è stata istituita apposta sul fenomeno, presieduta da Doris Lo Moro, e che questa mattina depositerà la sua relazione finale. Una relazione che mostra, come purtroppo spesso accade, un'Italia spaccata in due. Sicilia, Calabria e Campania, infatti, rappresentano da sole il 73% di tutti gli atti intimidatori che sono stati perpetrati nei confronti degli amministratori locali. E quattro province, in particolare, guidano la classifica: Napoli, Reggio Calabria, Palermo e Caserta.

Il decennio peggiore sono stati gli Anni 80 con 61 morti, l'anno peggiore il 1990 con 12 (di cui 8 solo in Calabria).

Una tendenza che non accenna a diminuire. Tra il gennaio 2013 e l'aprile 2014 si sono registrati 1265 episodi, tre al giorno. E solo in 182 casi si è risaliti ai presunti autori delle intimidazioni. Nel Nord spicca il caso di Torino che ha raccolto il 4,4% delle intimidazioni. Quanto ai fatti più gravi, è la Puglia a essere la regione più colpita. [R. I.]

Giallo sulla morte del giudice della Terra dei fuochi

Costa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Data 03-03-2015
Pagina 15
Foglio 1

Criminalità, sindaci sempre più sotto tiro

▶Amministratori locali minacciati, cresce la paura: nel 2013 ben 870 atti intimidatori. E in 40 anni ne sono stati uccisi 132

▶Il rapporto della commissione del Senato: fenomeno in aumento dal Sud al Nord. Solo il 13,7% degli episodi è collegato alla mafia

LA RELAZIONE

ROMA Migliaia di atti intimidatori, 1265 da gennaio 2013 ad aprile 2014 buona parte dei quali (l'86% ma nel Sud supera il 90) resta senza autori. Auto incendiate, colpi d'arma da fuoco, lettere minatorie. Una valanga di azioni, buona parte delle quali, circa il 60%, considerate "lievi" ma che messe l'una di seguito all'altra finiscono per raccontare un paese in cui gli amministratori locali sono molto spesso in prima linea. E soli. E' il ritratto del paese che emerge dalla relazione della Commissione d'inchiesta del Senato sul Fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali presieduto dalla senatrice pd Doris Lo Moro. Il quadro è particolarmente grave al sud e nelle isole, dove «si sono verificati il 97 per cento del totale degli episodi intimidatori con l'utilizzo di armi da fuoco; il 94% con utilizzo di ordigni esplosivi; l'88 per cento dei casi di incendi di autovetture e il 78% delle intimidazioni tramite incendi dolosi». La mafia è solo una parte, ormai persino minoritaria del fenomeno visto che solo «nel 13,7 per cento dei 673 casi per i quali le prefetture hanno indicato una presumibile matrice collegata a a strategie criminali». Il resto sono frutto di "disagio sociale", "proteste legate a questioni amministrative", minacce relative a "rivalità politica". L'amministrazione pubblica più vicina è anche la prima ad essere colpita. Dal 1974 ad oggi gli omicidi sono stati 132 e la Commissione ha voluto elencare i nomi e le circostanze una per una.

I SINDACI

L'obiettivo prevalente nelle azioni intimidatorie sono i sindaci, cui sono rivolti il 35% del totale degli episodi (446 casi). Dai dati forniti alla Commissione dalle prefetture, emerge che il 48% dei casi si è verificato in Comuni di oltre 15mila abitanti mentre un episodio su quattro in un piccolo comune (meno di 5.000 abitanti). La Commissione evidenzia inoltre «la vera cifra oscura del fenomeno, quello delle dimissioni, che con maggiore facilità sfuggono ad un accertamento cristallizzato: le dimissioni come effetto delle intimidazioni, del condizionamento pieno dell'attività politica ed amministrativa», e al riguardo non ci sono dati certi: ciò che è possibile acquisire con certezza è il dato medio annuo dei Comuni italiani sciolti anticipatamente a partire dal 1993 che è intorno al 2,5% con le punte massime che riguardano la Puglia (7,4%), la Campania (6,3%) e la Calabria (5,1%). Per intervenire sul fenomeno, la commissione presieduta da Doris Lo Moro propone tra l'altro l'introduzione di un'aggravante per chi colpisce gli amministratori locali.

Sara Menafra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUASI 9 CASI SU 10 RESTANO IMPUNITI LA PROPOSTA: UN'AGGRAVANTE PER CHI COMMETTE QUESTI DELITTI

Criminalità, sindaci sempre più sotto tiro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MATTINO

Data 03-03-2015
Pagina 10
Foglio 1

Il rapporto In commissione Senato

Minacce e intimidazioni i sindaci sempre in trincea

Quasi tre denunce al giorno fenomeno nazionale al Sud percentuale più alta

Sara Menafra

ROMA. Migliaia di atti intimidatori, 1265 da gennaio 2013 ad aprile 2014 buona parte dei quali (l'86% ma nel Sud supera il 90) resta senza autori. Auto incendiate, colpi d'arma da fuoco, lettere minatorie. Una valanga di azioni, buona parte delle quali, circa il 60%, considerate "lievi" ma che messe l'una di seguito all'altra finiscono per raccontare un paese in cui gli amministratori locali sono molto spesso in prima linea. E soli. E' il ritratto del paese che emerge dalla relazione della Commissione d'inchiesta del Senato sul Fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali presieduto dalla senatrice pd Doris Lo Moro.

Il quadro è particolarmente grave al sud e nelle isole, dove «si sono verificati il 97 per cento del totale degli episodi intimidatori con l'utilizzo di armi da fuoco; il 94% con utilizzo di ordigni esplosivi; l'88 per cento dei casi di incendi di autovetture e il 78% delle intimidazioni tramite incendi dolosi». La mafia è solo una parte, ormai persino minoritaria del fenomeno visto che solo «nel 13,7 per cento dei 673 casi per i quali le prefetture hanno indicato una presumibile matrice collegata a a strategie criminali». Il resto sono frutto di "disagio sociale", "proteste legate a questioni amministrative", minacce relative a "rivalità politica". L'amministrazione pubblica più vicina è anche la prima ad essere colpita. Dal 1974 ad oggi gli omicidi sono stati 132 e la Commissione ha voluto elencare i nomi e le circostanze una per una. L'obiettivo prevalente nelle azioni intimidatorie sono i sindaci, cui sono rivolti il 35% del totale degli episodi (446 casi). Dai dati forniti alla Commissione dalle prefetture, emerge che il 48% dei casi si è verificato in Comuni di oltre 15mila abitanti mentre un episodio su quattro in un piccolo comune (meno di 5.000 abitanti).

La Commissione evidenzia inoltre «la vera cifra oscura del fenomeno, quello delle dimissioni, che con maggiore facilità sfuggono ad un accertamento cristallizzato: le dimissioni come effetto delle intimidazioni, del condizionamento pieno dell'attività politica ed amministrativa», e al riguardo non ci sono dati certi: ciò che è possibile acquisire con certezza è il dato medio annuo dei Comuni italiani sciolti anticipatamente a partire dal 1993 che è intorno al 2,5% con le punte massime che riguardano la Puglia (7,4%), la Campania (6,3%) e la Calabria (5,1%). Per intervenire sul fenomeno, la commissione presieduta da Doris Lo Moro propone tra l'altro l'introduzione di un'aggravante per chi colpisce gli amministratori locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 Primo piano

Buona Scuola ancora esclusi 23mila precari

Minacce e intimidazioni i sindaci sempre in trincea

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Fatto Quotidiano
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

Data 03-03-2015
Pagina 8
Foglio 1

Sindaci e amministratori, 1300 intimidazioni

SOTTO ATTACCO sindaci e amministratori locali. È la fotografia che emerge dalla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, istituita al Senato e presieduta da Doris Lo Moro. Sono stati 1265 gli atti intimidatori nei confronti di amministratori locali registrati dalle 106 prefetture italiane nel periodo che va da gennaio 2013 ad aprile 2014, ricondotti solo in parte, nel 13,7% dei 673 casi per i quali le prefetture hanno indicato una presumibile matrice, a strategie criminali e riferiti nel 52% dei casi a comuni con meno di 15.000 abitanti.

Una sola regione (la Valle d'Aosta) esente dal fenomeno, che invece è più pesante nel Sud e nelle isole, con regioni in cui si registrano numeri da record (211 casi in Sicilia, 163 in Puglia, 155 in Calabria, 136 in Sardegna). Atti intimidatori però ci sono stati in quasi tutte le regioni centrali e settentrionali (474 casi, di cui 78 nel Lazio, 56 in Toscana e 93 in Lombardia). 182 infine gli atti intimidatori per i quali, all'atto delle relazioni prefettizie, risultavano individuati i responsabili, ignoti per i restanti casi (1.083 pari all'85,6%).

SGRAVI A CHI SCEGLIE LE SCUOLE PARITARIE: È LA "BRECCIA" DI CL

Soldi alle private, il primo fu "Baffetto"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Data 03-03-2015
Pagina 13
Foglio 1

Sindaci, 1.300 intimidazioni

Sono stati 1.265 gli atti intimidatori nei confronti di amministratori locali registrati dalle 106 prefetture italiane nel periodo gennaio 2013/aprile 2014, ricondotti solo in parte, nel 13,7 per cento dei 673 casi per i quali le prefetture hanno indicato una presumibile matrice, a strategie criminali e riferiti nel 52 per cento dei casi a comuni con meno di 15.000 abitanti. Una situazione che si è andata aggravando nei primi quattro mesi del 2014, con 395 casi, per un totale di 1.265, ottanta al mese, quasi tre al giorno.

È quanto si legge nella relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, istituita al Senato e presieduta da Doris Lo Moro. Una sola regione (la Valle d'Aosta) esente dal fenomeno, più pesante nel Sud e nelle isole (792 casi, pari al 62,6 per cento), con regioni in cui si registrano numeri da record (211 casi in Sicilia, 163 in Puglia, 155 in Calabria, 136 in Sardegna), ma presente anche in quasi tutte le regioni centrali e settentrionali (474 casi, di cui 78 nel Lazio, 56 in Toscana e 93 in Lombardia). 182 gli atti intimidatori per i quali, all'atto delle relazioni prefettizie, risultavano individuati i responsabili, ignoti per i restanti casi (1.083 pari all'85,6 per cento). La regioni più colpita è la Sicilia, seguita da Puglia, Calabria e Sardegna. Sud ed Isole rappresentano il 63% di tutti i casi nazionali. Colpisce al nord il dato di Torino, 4,4% nella provincia, così come quello nell'area di Roma, 4%; in quella di Napoli il 5,3% dei casi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crisi & mafie, famiglie sotto tiro

Sindaci, 1.300 intimidazioni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Gazzetta del Sud

Data 03-03-2015
Pagina 18
Foglio 1

In sedici mesi registrati 1265 casi in tutta Italia

Intimidazioni ad amministratori, Sicilia più colpita

Primo Romeo

Bombe, auto incendiate, aggressioni, minacce: complessivamente gli atti intimidatori contro sindaci, assessori, consiglieri e candidati sono stati 870 nel 2013, una situazione che si è andata aggravando nei primi quattro mesi del 2014, con 395 casi, per un totale di 1.265, ottanta al mese, quasi tre al giorno. E solo in 182 episodi si è potuto risalire agli autori. Sono i risultati cui è approdata la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, presieduta dalla senatrice Pd Doris Lo Moro.

La regione più colpita è la Sicilia, seguita da Puglia, Calabria e Sardegna. Sud ed Isole rappresentano il 63% di tutti i casi nazionali. Ma colpisce al nord il dato di Torino, 4,4% nella provincia, così come quello nell'area di Roma, 4%; in quella di Napoli il 5,3% dei casi. «Il ruolo di amministratore nel Sud e nelle Isole comporta certamente maggiori pericoli che nel resto del paese anche se non bisogna dimenticare che le ultime due vittime in ordine di tempo erano amministratori di realtà del nord Italia, Laura Prati, sindaco di Cardano al Campo in provincia di Varese e Alberto Musy consigliere comunale di Torino», viene sottolineato nella relazione finale, approvata all'unanimità, e che verrà presentata domani in Senato.

L'obiettivo prevalente nelle azioni intimidatorie sono i sindaci, cui sono rivolti il 35% del totale degli episodi (446 casi). Dai dati forniti alla Commissione dalle prefetture, emerge che il 48% dei casi si è verificato in Comuni di oltre 15mila abitanti mentre un episodio su quattro in un piccolo comune (meno di 5.000 abitanti). Sardegna e Calabria sono le regioni dove sono più i casi in Comuni piccolissimi (meno di mille abitanti).

La maggiore concentrazione di intimidazioni più gravi si è avuta in Puglia, dove si sono registrati i più numerosi episodi di auto incendiate (23%), incendi di beni privati (22%), il 38% dei casi con utilizzo di armi da fuoco e il 55% di utilizzo di ordigni esplosivi. In Sicilia si sono verificati il 25% dei casi di danneggiamento mentre la Campania ha il primato per le aggressioni (21%). La Commissione evidenzia inoltre «la vera cifra oscura del fenomeno, quello delle dimissioni, che con maggiore facilità sfuggono ad un accertamento cristallizzato: le dimissioni come effetto delle intimidazioni, del condizionamento pieno dell'attività politica ed amministrativa», e al riguardo non ci sono dati certi: ciò che è possibile acquisire con certezza è il dato medio annuo dei Comuni italiani sciolti anticipatamente a partire dal 1993 che è intorno al 2,5% con le punte massime che riguardano la Puglia (7,4%), la Campania (6,3%) e la Calabria (5,1%).

Sicilia
Droga party interrotto Blitz con 150 denunciati
Cade in cella e sbatte la testa Veronica sottoposta a due tac
Pedofilia, 9 anni a ex frate
Intimidazioni ad amministratori, Sicilia più colpita

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CRONACHE di NAPOLI

Data 03-03-2015
Pagina 2
Foglio 1

NEL 2014 80 CASI AL MESE

Sindaci e consiglieri nel mirino: quasi tre aggressioni al giorno

ROMA ***(f.t.)*** - Bombe, auto incendiate, aggressioni, minacce: complessivamente gli atti intimidatori contro sindaci, consiglieri e candidati sono stati 870 nel 2013, una situazione che si è andata aggravando nei primi quattro mesi del 2014, con 395 casi, per un totale di 1.265, 80 al mese, quasi tre al giorno. E solo in 182 casi si è potuto risalire agli autori.
Sono i risultati statistici cui è approdata la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, che ricorda anche i 132 omicidi di politici locali dal 1974 ad oggi, più altri 11 che, a vario titolo, possono entrare in questo lungo elenco. Tra loro tre donne. La regioni più colpita è la Sicilia, seguita da Puglia, Calabria e Sardegna. Sud ed Isole rappresentano il 63% di tutti i casi nazionali. Colpisce al nord il dato di Torino, 4,4% nella provincia, così come quello nell'area di Roma, 4%; in quella di Napoli il 5,3% dei casi. Varie le ragioni implicate: non solo la mafia o motivi economici, nel nord-ovest sono prevalenti rispetto al resto dell'Italia le segnalazioni di possibili motivazioni legati a 'movimento antagonista, no Tav, no terzo valico, ecc.' (76% dei casi) con il Piemonte che fa registrare il 56% degli episodi di questi tipi.
"Il ruolo di amministratore nel Sud e nelle Isole comporta certamente maggiori pericoli che nel resto del paese anche se non bisogna dimenticare che le ultime due vittime in ordine di tempo erano amministratori di realtà del nord Italia, ***Laura Prati****, sindaco di Cardano al Campo in provincia di Varese e Alberto Musy consigliere comunale di Torino"*, viene sottolineato nella relazione finale, approvata all'unanimità, che verrà presentata oggi in Senato.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA

Attualità
I fatti del giorno
Lega, ultimatum a Tosi: con Zaia o fuori
Agguato a Nemtsov, la fidanzata: non ho visto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Quotidiano del Sud
REGGIO CALABRIA

Data 03-03-2015
Pagina 14
Foglio 1

IL DATO Peggio di noi solo Puglia e Campania

Intimidazioni ai politici La Calabria è terza in Italia

LA Calabria è al terzo posto per quantità di atti intimidatori compiuti contro sindaci, assessori, consiglieri e candidati. Sono questi i risultati cui è approdata la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, presieduta dalla senatrice del Pd Doris Lo Moro. Le intimidazioni sono state 870 nel 2013, una situazione che si è andata aggravando nei primi quattro mesi del 2014, con 395 casi, per un totale di 1.265, ottanta al mese, quasi tre al giorno. E solo in 182 episodi si è potuto risalire agli autori. La regione più colpita è la Sicilia, seguita da Puglia e Calabria. Proprio queste tre regioni bissano il risultato poco lusinghiero in un'altra graduatoria: quella dei Comuni sciolti per mafia. Sud ed Isole rappresentano il 63% di tutti i casi nazionali. Ma colpisce al nord il dato di Torino, 4,4% nella provincia, così come quello nell'area di Roma, 4%; in quella di Napoli il 5,3% dei casi. «Il ruolo di amministratore nel Sud e nelle Isole comporta certamente maggiori pericoli che nel resto del paese anche se non bisogna dimenticare che le ultime due vittime in ordine di tempo erano amministratori di realtà del nord Italia, Laura Prati, sindaco di Cardano al Campo in provincia di Varese e Alberto Musy consigliere comunale di Torino», viene sottolineato nella relazione finale, approvata all'unanimità, e che verrà presentata domani in Senato.

L'obiettivo prevalente nelle azioni intimidatorie sono i sindaci, cui sono rivolti il 35% del totale degli episodi (446 casi).

Dai dati forniti alla Commissione dalle prefetture, emerge che il 48% dei casi si è verificato in Comuni di oltre 15mila abitanti mentre un episodio su quattro in un piccolo comune (meno di 5.000 abitanti). Sardegna e Calabria sono le regioni dove sono più i casi in Comuni piccolissimi (meno di mille abitanti).

Muore il pm, gli "orchi" festeggiano

Intimidazioni ai politici La Calabria è terza in Italia

Pensione d'invalidità illegittima Sequestrati 20mila euro a Sarsa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica Bari

Data 03-03-2015
Pagina 1
Foglio 1

LA COMMISSIONE D'INCHIESTA

Politici nel mirino in Puglia il record dalle bombe alle minacce

Nella nostra regione i casi più gravi contro sindaci, assessori, consiglieri Le dimissioni come conseguenza

PAOLO VIOTTI

LE AUTO in fiamme sono il *must* dell'intimidazione. E ricorrono con grande frequenza nella casistica degli attentati ad amministratori pubblici, negli ultimi 16 mesi, in Puglia. Nella classifica nazionale, emersa dagli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno, presieduta dalla senatrice Pd Doris Lo Moro, la Puglia si colloca al secondo posto tra le regioni più colpite (dopo la Sicilia), ma svetta tra tutte per maggiore concentrazione di intimidazioni più gravi. È qui che si sono registrati i più numerosi episodi di auto incendiate (il 23 per cento), incendi di beni privati (22). E ancora, il 38 per cento dei casi con utilizzo di armi da fuoco e il 55 per cento di utilizzo di ordigni esplosivi. Insomma, non manca davvero nulla. Non può quindi sorprendere il dato che ne deriva. E cioè che se la percentuale media annua dei Comuni italiani sciolti anticipatamente a partire dal 1993 si attesta attorno al 2,5, le punte altissime si verificano in Puglia (il 7,4 per cento), ancor più che in Campania (6,3) e Calabria (5,1 per cento). Complessivamente in Italia gli atti intimidatori contro sindaci, assessori, consiglieri e candidati sono stati 870 nel 2013, una situazione che si è andata aggravando nei primi quattro mesi del 2014, con 395 casi, per un totale di 1.265, 80 al mese, quasi tre al giorno. E solo in 182 episodi si è potuto risalire agli autori.

L'ALLARME

Bari

Il giorno del decreto ma nel futuro dell'Ilva altiforni chiusi e vendita

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SINDACI SOTTO ATTACCO, 143 MORTI DAL 1974

Bombe, auto incendiate, aggressioni, minacce: complessivamente gli atti intimidatori contro sindaci, consiglieri e candidati sono stati 870 nel 2013, una situazione che si è andata aggravando nei primi quattro mesi del 2014, con 395 casi, per un totale di 1.265, 80 al mese, quasi tre al giorno. E solo in 182 casi si è potuto risalire agli autori.

Sono i risultati statistici cui è approdata la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, che ricorda anche i 132 omicidi di politici locali dal 1974 ad oggi, più altri 11 che, a vario titolo, possono entrare in questo lungo elenco. Tra loro tre donne. La regioni più colpita è la Sicilia, seguita da Puglia, Calabria e Sardegna. Sud ed Isole rappresentano il 63% di tutti i casi nazionali. Colpisce al nord il dato di Torino, 4,4% nella provincia, così come quello nell'area di Roma, 4%; in quella di Napoli il 5,3% dei casi. Varie le ragioni implicate: non solo la mafia o motivi economici, nel nord-ovest sono prevalenti rispetto al resto dell'Italia le segnalazioni di possibili motivazioni legati a 'movimento antagonista, no Tav, no terzo valico, ecc.' (76% dei casi) con il Piemonte che fa registrare il 56% degli episodi di questi tipi.

"Il ruolo di amministratore nel Sud e nelle Isole comporta certamente maggiori pericoli che nel resto del paese anche se non bisogna dimenticare che le ultime due vittime in ordine di tempo erano amministratori di realtà del nord Italia, Laura Prati, sindaco di Cardano al Campo in provincia di Varese e Alberto Musy consigliere comunale di Torino", viene sottolineato nella relazione finale, approvata all'unanimità, che verrà presentato domani in Senato.

L'obiettivo prevalente nelle azioni intimidatorie sono i sindaci, cui sono rivolte il 35% del totale degli episodi (446 casi). Dai dati forniti alla Commissione del Senato dalle prefetture, emerge che il 48% degli episodi si è verificato in Comuni di oltre 15 mila abitanti mentre un episodio su quattro in un piccolo comune (meno di 5.000 abitanti). Sardegna e Calabria sono le regioni dove sono più i casi in Comuni piccolissimi (meno di mille abitanti).

La maggiore concentrazione di intimidazioni più gravi si è avuta in Puglia, dove si sono registrati i più numerosi episodi di auto incendiate (23%), incendi di beni privati (22%), il 38% dei casi con utilizzo di armi da fuoco e il 55% di utilizzo di ordigni esplosivi. In Sicilia si sono verificati il 25% dei casi di danneggiamento mentre la Campania ha il primato per le aggressioni (21%). La Commissione evidenzia inoltre "la vera cifra oscura del fenomeno, quello delle dimissioni, che con maggiore facilità sfuggono ad un accertamento cristallizzato: le dimissioni come effetto delle intimidazioni, del condizionamento pieno dell?attività politica ed amministrativa", e al riguardo non ci sono dati certi: ciò che è possibile acquisire con certezza è il dato medio annuo dei Comuni italiani disciolti anticipatamente a partire dal 1993 che è intorno al 2,5% con le punte massime che riguardano la Puglia (7,4%), la Campania (6,3%) e la Calabria (5,1%).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

INTIMIDAZIONI AD AMMINISTRATORI, IN 16 MESI 1.265 CASI: SICILIANI PIU' A RISCHIO

Bombe, auto incendiate, aggressioni, minacce: complessivamente gli atti intimidatori contro sindaci, assessori, consiglieri e candidati sono stati 870 nel 2013, una situazione che si è andata aggravando nei primi quattro mesi del 2014, con 395 casi, per un totale di 1.265, ottanta al mese, quasi tre al giorno. E solo in 182 episodi si è potuto risalire agli autori. Sono i risultati cui è approdata la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, presieduta dalla senatrice Pd Doris Lo Moro. FONTE: http://feedproxy.google.com/~r/GrandangoloAgrigento/~3/H6lSgtouNrc/

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MATTINO

Data 04-03-2015
Pagina 3
Foglio 1

La proposta

Sindaci, allarme intimidazioni 63% al Meridione pene più severe

La criminalità

Pene più severe con l'introduzione di un'aggravante; la previsione di un reato specifico di intimidazioni e minaccia anche a tutela dell'azione degli amministratori locali, con la possibilità di ricorrere ad intercettazioni e misure cautelari; la tutela anche per i candidati che subiscono pressioni e la creazione di un Osservatorio anche sulle dimissioni sospette: l'inchiesta della Commissione del Senato sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali segnala un «vulnus» nella tutela di sindaci e consiglieri, e aspiranti tali, e chiede di intervenire, oltre che con una maggiore vicinanza dello Stato alle sue propaggini locali, con modifiche al codice penale.

L'Anci
Iniziativa bipartisan con il Senato per ottenere l'aggravante in caso di minacce

Proposte che hanno ricevuto appoggio bipartisan e la condivisione del ministero dell'Interno e dell'Anci, l'associazione dei Comuni, che hanno collaborato all'indagine. Quasi tre intimidazioni al giorno: 1265 casi in sedici mesi, bombe, auto incendiate, aggressioni, buste con proiettili, e solo in 182 casi si è potuto risalire agli autori. E ancora: 132 omicidi di politici locali dal 1974 ad oggi, più 11 morti ad essi collegate. Un fenomeno che vede particolarmente colpito il Sud e le Isole (dove di contano il 63% dei casi), ma del quale il Nord non è esente. E che, tuttavia, è sottovalutato sul piano sanzionatorio, come emerge dall'inchiesta: vi è - sottolinea la relazione - «una del tutto inadeguata risposta del legislatore in termini di politica criminale e la più volte denunciata insufficienza degli strumenti di prevenzione e di repressione attualmente utilizzabili». In particolare i senatori propongono l'introduzione di una circostanza aggravante con «un aumento di pena qualora un reato sia commesso contro un amministratore locale nell'atto o a causa dell'adempimento della funzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano 3
Legge Severino, Renzi ferma le manovre
Mirabelli: sarà arduo dimostrare l'incostituzionalità delle norme

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Data 04-03-2015
Pagina 17
Foglio 1

OPERAZIONE DEI CC ARRESTATI IN NOVE PER ASSOCIAZIONE A DELINQUERE, ATTENTATI ED ESTORSIONI

Smantellato clan a Pulsano terrorizzava sindaci e assessori

La commissione d'inchiesta del Senato: in 16 mesi violenze a 1.265 politici locali

MARISTELLA MASSARI

TARANTO. L'obiettivo era quello di creare un clima di pesante intimidazione allo scopo di condizionare gli appalti pubblici.

I carabinieri del comando provinciale di Taranto hanno eseguito ieri nove ordinanze di custodia cautelare in carcere per associazione per delinquere, attentati incendiari ed esplosivi, estorsioni, spaccio di stupefacenti, rapine, detenzione illegale di armi e materiale esplodente e ricettazione.

Le indagini, avviate nel 2013 dal Reparto operativo, coordinate dalla Procura, hanno smantellato un gruppo criminale attivo nell'area orientale della provincia ionica, in particolare a Pulsano, responsabile di almeno 10 attentati incendiari ed esplosivi, eseguiti fra il 2013 ed il 2014 in danno di immobili e auto di privati, amministratori locali ed un'azienda municipalizzata. Contestati anche i reati di estorsione a carico di gestori di attività commerciali della litoranea salentina e rapine, oltre allo spaccio di stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi e materiale esplodenti e di ricettazione di autoveicoli.

Tra gli episodi contestati c'è, in particolare, l'incendio doloso dell'auto «Fiat Multipla» di proprietà del vicesindaco di Pulsano, Francesco Lupoli, che fa parte di una giunta di centrodestra, risalente al 15 febbraio 2014, dopo che un ordigno rudimentale, collocato pochi minuti prima, non aveva ottenuto il risultato voluto.

Il 13 giugno successivo fu invece incendiata a Grottaglie l'auto «Lancia Y» dell'assessore alla Solidarietà sociale del Comune di Pulsano, Gabriella Ficocelli. Agli indagati, inoltre, viene contestato l'incendio (il 19 febbraio 2014 nel deposito dell'azienda) di un automezzo di proprietà della ditta «Lombardi Ecologia», incaricata della raccolta di rifiuti solidi urbani nello stesso comune di Pulsano.

Il fenomeno delle minacce e delle violenze contro i politici locali, 1.265 casi in Italia in soli sedici mesi, è sottovalutato. La Commissione d'inchiesta del Senato sulle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, che proprio ieri ha presentato la sua relazione, propone una serie di modifiche in materia penale, dall'introduzione di un'aggravante specifica all'estensione del reato di minacce al corpo politico dello Stato anche a sindaci e consiglieri.

In Italia, secondo la Commissione, ci sono tre intimidazioni al giorno a politici ed amministratori: 1.265 casi in sedici mesi. Bombe, auto incendiate, aggressioni, buste con proiettili, e solo in 182 casi si è potuto risalire agli autori.

CROC DI SICILIA

Palermo, in manette il presidente Cdc

Smantellato clan a Pulsano terrorizzava sindaci e assessori

Maltrattava gli alunni arrestata a Taranto maestra di 64 anni

Il Reseller dice sì all' espulsione di Cesare Battisti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 04-03-2015
Pagina 34
Foglio 1

INTIMIDAZIONI NEI COMUNI

Nella relazione al Senato anche il caso di Aicha Mesrar

ROVERETO

La «Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali», istituita dal Senato il 3 ottobre 2013, ha presentato la propria relazione finale. Trecento pagine in cui il fenomeno viene analizzato nella sua fenomenologia e virulenza, diverse zona per zona della Penisola. Zone che ne soffrono in misura molto diversa. Il Trentino Alto Adige ne esce molto bene: tra le conclusioni risulta una delle tre sole regioni (le altre solo Friuli e Molise) che la commissione considera immuni dal fenomeno. Ma una segnalazione la Commissione la fa: quella del caso tutto roveretano di Aicha Mesrar. Che viene ricostruita così: «Settembre 2014 – Rovereto (Trento) Si dimette la consigliera comunale Aicha Mesrar. Di origini marocchine, prima consigliera musulmana in Trentino, denuncia di aver ricevuto negli ultimi anni minacce di morte e lettere anonime con insulti e messaggi razzisti. Dichiara di volere lasciare l'Italia per tutelare i figli. "Non posso vivere per sempre sotto scorta. Io non ho paura e non è colpa dei roveretani, ma di alcuni. Me ne vado con orgoglio, soddisfatta di ciò che ho fatto e di quanto ho ricevuto».

Non a caso, il caso dell'ex consigliere roveretano è inserito nel capitolo della relazione dedicato a «La cifra oscura: intimidazioni e dimissioni». Ciò all'elenco, lungo, di consiglieri comunali, assessori e sindaci che per ragione delle minacce ricevute hanno cessato la propria attività istituzionale. Vere e proprie sconfitte per la democrazia, al di là dei vissuti personali di ognuno di loro.

» La commissione parlamentare d'inchiesta riporta la brutta vicenda di minacce e dimissioni dell'ex consigliere del Pd Una rarità in un Trentino «indenne» dal fenomeno

Aicha Mesrar dopo avere ricevuto due lettere anonime ma anche altre intimidazioni meno dirette, da lei comunque percepite come minacce, aveva deciso di abbandonare il Consiglio, Rovereto e l'Italia. Lasciando il lavoro prezioso di mediazione con i gruppi di altre etnie che vivono in città che stava svolgendo. Le indagini sulle lettere minatorie non hanno portato ad oggi a nessuna conclusione. E Rovereto si guadagna una citazione non certo lusinghiera in un atto del Senato. *(l.m)*

Rovereto
In malga o in un ufficio Lavoro per 185 studenti
Nella relazione al Senato anche il caso di Aicha Mesrar
«Basta furbi nel parcheggio Asm»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'INTERVISTA

di Umberto Aime
CAGLIARI

Alfano: «Vicino ai sindaci i reati in diminuzione»

Il ministro dell'Interno oggi nell'isola: incontrerà i primi cittadini a Cagliari Dopo l'ondata di attentati il Governo rassicura gli amministratori: lo Stato con voi

Il programma delle missione, a Cagliari, del ministro dell'Interni è stato deciso giorni fa e avrà un solo punto all'ordine del giorno: gli attentati, troppi, agli amministratori locali. Alle 10.30, in prefettura, Angelino Alfano presiederà il comitato regionale per l'ordine e la sicurezza, poi prima di mezzogiorno incontrerà il presidente della Regione, Francesco Pigliaru, e quello del Consiglio regionale, Gianfranco Ganau. Subito dopo firmerà con i sindaci il protocollo che dovrebbe mettere al sicuro i sindaci dagli attacchi sconsiderati del «partito delle bombe». L'ultimo poco più di un mese fa, a Bultei, con un ordigno fatto esplodere davanti alla casa del sindaco Francesco Fois, ma sono addirittura 136 gli attentati dinamitardi denunciati negli ultimi due anni. Con la Sardegna al quarto posto in questa agghiacciante classifica nazionale, per salire addirittura al primo posto per «l'incidenza del fenomeno rispetto alla popolazione residente» e ancora purtroppo in vetta se la statistica è ristretta ai Comuni con meno di 5milabitanti.

Ministro Alfano, fucilate e bombe, disoccupazione e povertà: l'essenza della democrazia sembra sfilacciarsi e la convivenza civile scricchiola. È solo colpa della crisi economica?

«La crisi economica ha creato difficoltà anche a famiglie che prima non ne avevano, ma l'Italia è in ripresa e la democrazia non è in pericolo. La coesione sociale e la solidarietà restano punti forti e saldi di questo Paese. La prova di maturità democratica che ha dato Roma, lo scorso fine settimana, credo che ne sia la dimostrazione migliore».

Gli attentati ai sindaci sono un'emergenza nazionale.

«Il monitoraggio è costante e il Governo ha dato un contributo importante al lavoro conoscitivo e di approfondimento svolto dalla Commissione Lo Moro, in Senato, che è stata presentata proprio ieri».

I sindaci denunciano di essere lasciati soli dallo Stato: l'accusa è forte.

«Hanno ragione a protestare quando – e può capitare – l'azione dello Stato, ma anche, non dimentichiamolo, quella della Regione, può non essere sollecita come vorrebbero, provocando quella sensazione di solitudine istituzionale che tanti sindaci mi confidano».

Serve una risposta immediata.

«Io che sono alla guida del Viminale, so bene quanto sia importante il rapporto con le autonomie e l'ho dimostrato con il sostegno ai Comuni che hanno sofferto più di altri. Anche il disegno di provvedimento sulla Sicurezza urbana - che discuteremo giovedì con il presidente nazionale dell'Anci - va nella direzione di rafforzare e sostenere il ruolo dei sindaci.

Lo spopolamento in Sardegna è una piaga biblica.

«Il calo demografico è un problema per tutti i grandi Paesi occidentali e, naturalmente, anche per l'Italia. Inoltre, l'abbandono di alcune aree del Paese, determinato anche da cause socio-economiche e dalla ricerca di nuove opportunità di reddito, può determinare squilibri gravi che vanno affrontati in una logica complessiva in cui il Sud e altre aree svantaggiate dell'Italia devono avere un ruolo e un'attenzione prioritari»

Quali sono le contromisure?

«Il Governo ha affrontato, il sostegno alle famiglie e l'incentivazione al lavoro e al reddito: il bonus bebè, la riforma del lavoro, l'abbassamento delle tasse per le imprese, gli sgravi contributivi per le aziende che assumono giovani lavoratori, la riforma della scuola in cantiere e quella della pubblica amministrazione attraverso il potenziamento delle piccole realtà territoriali. Per risalire, bisogna puntare anche sull'associazionismo fra i Comuni e lo stiamo promuovendo per alimentare il sentimento di radicamento e di attaccamento al territorio».

Purtroppo però lo Stato smantella i presidi sul territorio: chiudono le caserme, azzerati gli uffici postali.

«Questa affermazione non corrisponde alla realtà. La verità, invece, è questa: settecento milioni in più per la sicurezza sono arrivati con la Finanziaria 2014 e con quella di quest'anno. Poi abbiamo approvato anche lo sblocco del turn-over e del tetto salariale. Aggiungo che nel 2014 l'intero Fondo Unico Giustizia, quota Ministero dell'Interno, è stato destinato alle Forze di Polizia e, specificamente, non a favore dei "papaveri", ma per chi lavora in strada. Tutti blocchi nati negli anni precedenti e che io ho sbloccato anche con risorse aggiuntive».

I risultati quali sono stati?

«Questo prima di tutto: la diminuzione del 7,7 per cento dei reati sul territorio nazionale. Davanti al comparto Sicurezza, si può mettere davvero il segno più».

La Sardegna non sembra essere fra i primi pensieri del governo: non sarebbe necessario un congruo risarcimento dei danni?

«Credo che la Sardegna, come ogni altra area del Paese sulla quale occorre scommettere in termini di ripresa e investimenti, richieda un'attenzione particolare del Governo e delle forze politiche».

La commissione d'inchiesta scrive sul caso Sardegna: il movente degli attentati è sempre riconducibile a motivi personali. È davvero così?

«Penso che sia una ricostruzione largamente condivisibile. Gli attentati agli amministratori, effettivamente in Sardegna, hanno soprattutto una matrice personalistica e risalgono ad antiche contrapposizioni locali che nel tempo hanno sedimentato nel tempo rancori e risentimenti. Di frequente, dietro all'attentato a un sindaco, ma non solo in Sardegna, ci sono dunque fatti personali. Non posso escludere, tuttavia, altri moventi.

C'è un altro dato sconvolgente: quasi il 90 per cento degli autori delle intimidazioni resta ignoto.

«Purtroppo, spesso le vittime non collaborano. È un dato che emerge dall'analisi della commissione parlamentare. I motivi di una rarefatta collaborazione risiedono nel timore di ritorsioni o nell'esigenza di non esporre se stessi o altri familiari all'attenzione pubblica e alle conseguenze di una collaborazione giudiziaria».

L'omertà va sconfitta.

«Oggi, per esempio, la presenza dello Stato mira a incoraggiare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni. Dal confronto dei dati statistici dell'ultimo biennio, risulta comunque che il fenomeno degli atti intimidatori ha fatto registrare anche diversi segni meno. Si va, infatti, da un lievissimo aumento degli episodi nella provincia di Cagliari, passati da 31 a 35, a una riduzione che ha riguardato le altre tre province della Sardegna dove si registrano diminuzioni anche sensibili. Per esempio, a Nuoro sono diminuiti da 34 a 27, a Oristano da 8 a 6, mentre a Sassari sono praticamente dimezzati, passando da 12 a 7».

Una delle soluzioni, persino scontata, sarà questa: rafforzare la rete di chi indaga: ministro, non è troppo poco?

«No, assolutamente no, perché questi sono atti intimidatori che possono avere vari scopi, anche politici, destabilizzanti di equilibri locali, e per questo le indagini sono fondamentali».

È d'accordo che, nel codice penale, debba essere inserito il reato di attentato contro gli amministratori pubblici?

«Non è questo il tema. Le norme attuali sono puntuali ed eventuali aggravanti sono già previste e possono essere decise dai giudici».

Notizie di questi giorni dicono che la Sardegna a potrebbe essere persino un obiettivo sensibile: l'Isis è in agguato.

«Non c'è un particolare rischio che riguardi la Sardegna. L'allerta è già altissima in tutto il Paese e, ovviamente, anche nell'isola. Siamo vigili e attenti sui controlli alle frontiere e anche sulle espulsioni e i rimpatri. I nostri migliori esperti di antiterrorismo delle Forze dell'ordine e dell'intelligence sono al lavoro per individuare ogni elemento degno di attenzione, anche quello in apparenza meno rilevante».

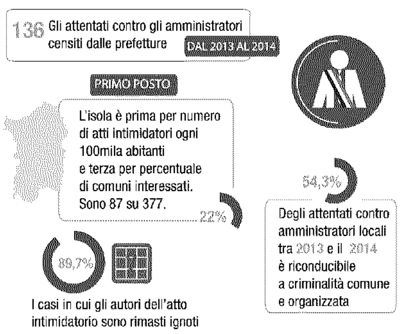
©RIPRODUZIONE RISERVATA

> La politica del governo in questi mesi ha cercato di affrontare la crisi economica

> Spesso gli atti intimidatori hanno una matrice legata a dissidi personali

> Non esiste un pericolo particolare di attacchi terroristici alla Sardegna

I DATI DEL CRIMINE



IL DOSSIER

Attentati: Sardegna in testa alla classifica

La commissione parlamentare d'inchiesta sugli attentati agli amministratori ha presentato ieri il dossier dopo quasi due anni d'indagine. Un capitolo è riservato proprio alla Sardegna, dove la commissione è stata nel luglio dell'anno scorso e ascoltato le testimonianze non solo di magistrati, prefetti, poliziotti e carabinieri, ma anche delle vittime degli attentati. «In Sardegna – è scritto nella relazione – le intimidazioni trovano terreno fertile nelle controversie, spesso personali, legate all'urbanistica, agli usi civici e alla gestione dei rifiuti ma anche all'abusivismo e al fotovoltaico». Un'altra preoccupazione è «la contrapposizione con le istituzioni in genere che sfocia nel danneggiamento dei simboli delle stesse istituzioni: è un cortocircuito che va subito fermato con interventi nel sociale», scrive la commissione di cui fanno parte anche i senatori sardi Ignazio Angioni (Pd) e Luciano Uras (Sel). Infine, l'ultimo allarme: troppi attentati, quasi il 90 per cento, rimane impunito: «Le comunità – scrivono i commissari – devono ritrovare fiducia nelle istituzioni e spetta alle istituzioni impegnarsi perché questo avvenga subito».

LA COMMISSIONE REGIONALE

«Serve subito una legge che protegga chi è alla guida dei piccoli Comuni»

Alla vigilia della visita in Sardegna del ministro dell'Interno, Angelino Alfano, la commissione Autonomia del Consiglio regionale, presieduta da Francesco Agusi, ha approvato all'unanimità una risoluzione in cui si chiede «con immediata urgenza» la revisione delle leggi che tutelano degli amministratori locali: «È indispensabile – si legge nella risoluzione – limitare al massimo i pericoli ai quali sono esposti gli amministratori locali, soprattutto quelli dei piccoli Comuni, da sempre in prima linea. L'obiettivo dello Stato e della Regione deve essere uno solo: colmare i vuoti sociali di oggi per evitare che un domani nessuno voglia più candidarsi per sostenere e difendere l'indispensabile bene pubblico. La risoluzione sarà consegnata oggi ad Alfano dal presidente del Consiglio regionale, Gianfranco Ganau, durante il vertice in prefettura. Sempre in mattinata al ministro degli Affari interni sarà consegnato anche l'appello lanciato dal presidente regionale dell'Associazione dei piccoli Comuni, Fabrizio Mereu, che vorrebbe la ricandidatura dei sindaci nei municipi con meno di 3mila abitanti oltre il limite attuale del terzo mandato.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'UNIONE SARDA

Data 04-03-2015
Pagina 5
Foglio 1

L'EMERGENZA. I dati della Commissione parlamentare d'inchiesta all'attenzione del Viminale

Sindaci in trincea, oggi c'è Alfano

Alle 10.30 l'arrivo a Cagliari: nell'Isola il record degli attentati

» All'ultimo colpito in ordine di tempo gli hanno messo una bomba sulla porta di casa un sabato sera. È stato l'ennesimo avvertimento di una lunga scia di aggressioni, scritte sui muri, volantini anonimi, incendi alle auto, proiettili via posta, carcasse di animali a domicilio agli amministratori locali. L'allarme, (ri)lanciato dai sindaci e dalla Regione due mesi fa, è stato raccolto dal ministro dell'Interno, che oggi arriva a Cagliari.

«Dopo i caduti delle forze dell'ordine, nessun'altra categoria ha fatto registrare più vittime in Italia», sottolinea la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle intimidazioni a sindaci, assessori, consiglieri e loro familiari. La Sardegna, in rapporto alla popolazione, è la regione messa peggio: 8,3 episodi ogni centomila abitanti, 136 dal 2013 ad aprile del 2014. Un Comune su quattro conosce da vicino questo devastante fenomeno, diffuso soprattutto nei centri più piccoli. Per l'ex procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'Assise di Cagliari, Ettore Angioni, sentito dal gruppo dei senatori che ha concluso i suoi lavori il 26 febbraio, «le zone più critiche sono quelle che ruotano intorno ai circondari di Nuoro, Lanusei e Oristano, e che comprendono una larga fascia della Sardegna centro e nord orientale».

I dati del Rapporto stilato dalla Commissione d'inchiesta (relatrice Doris Lo Moro), scaturiti anche da una missione nell'Isola il 13 giugno scorso, sono stati ripresi dalla prima commissione permanente del Consiglio regionale, guidata da Francesco Agus, che ha approvato ieri una risoluzione per impegnare il presidente della Regione e la Giunta a «sottolineare con le massime cariche del Governo», cioè oggi al ministro dell'Interno, «la situazione peculiare della realtà sarda». Ovvero: noi subiamo il 10,6% del totale delle minacce e l'89,7% è compiuto da mano ignota. Le "matrici" sono: criminalità comune (quella organizzata - a detta delle forze dell'ordine - esiste solo come mera possibilità in alcune aree caratterizzate da forti investimenti provenienti dall'esterno), motivi personali e dissidi privati, disagio sociale, tensioni sociali legate a specifici fatti amministrativi (abusivismo, concessioni, appalti). Il fenomeno è difficile da gestire, servono nuovi strumenti operativi e normativi - dicono i consiglieri regionali.

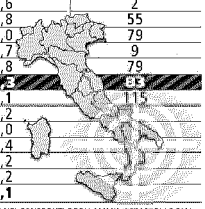
Dopo l'ultimo attentato, quello al sindaco di Bultei Francesco Fois, a fine gennaio - erano giorni in cui altri amministratori erano sotto attacco (solo verbale, ma in maniera preoccupante) per l'aumento delle tasse - l'Anci e il Cal hanno chiamato a raccolta «gli eroi nascosti» (li definisce il ministro) proprio nel paesino del Goceano e detto forte e chiaro che così non si può continuare. «Stiamo diventando il parafulmine del malessere. Carichi di responsabilità e privi di strumenti e di risorse, paghiamo spesso per scelte che vengono fatte da altri e in alto. Siamo molto preoccupati». Il presidente Pigliaru aveva raccolto subito l'Sos e scritto al Viminale, una prima risposta la darà questa mattina Alfano a Palazzo Regio, con la firma di un Protocollo per la promozione e la diffusione della cultura della legalità.

Cristina Cossu

RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ATTI INTIMIDATORI

REGIONI	2013 -2014	FENOMENI OGNI 100MILA ABITANTI	COMUNI INTERESSATI
PIEMONTE	59	1,3	27
LOMBARDIA	93	0,9	62
VALLE D'AOSTA	0	0,0	0
LIGURIA	35	2,2	17
TRENTINO ALTO ADIGE	4	0,4	4
VENETO	44	0,9	29
FRIULI VENEZIA GIULIA	9	0,7	5
EMILIA ROMAGNA	55	1,2	32
TOSCANA	56	1,5	29
UMBRIA	14	1,6	5
MARCHE	26	1,7	9
LAZIO	78	1,3	26
ABRUZZO	11	0,8	8
MOLISE	2	0,6	2
CAMPANIA	104	1,8	55
PUGLIA	163	4,0	79
BASILICATA	10	1,7	9
CALABRIA	155	7,8	79
SARDEGNA	**136**	**8,3**	**83**
SICILIA	211	4,1	115
NORD-OVEST	187	1,2	
NORD-EST	112	1,0	
CENTRO	174	1,4	
SUD	445	3,2	
ISOLE	347	5,2	
ITALIA	**1.265**	**2,1**	



FONTE: COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE INTIMIDAZIONI NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QUOTIDIANO DI SICILIA

Data 04-03-2015
Pagina 3
Foglio 1

Relazione conclusiva della Commissione d'inchiesta del Senato sulle intimidazioni agli amministratori locali

Amministratori e dipendenti degli enti locali sotto la pressione della minaccia del male

Tra il 2013 e il primo quadrimestre 2014 bel 1.265 casi, la Sicilia tra le regioni più colpite

ROMA - La Commissione di inchiesta del Senato sulle intimidazioni agli amministratori locali ha approvato nella seduta del 26 febbraio 2015 la relazione conclusiva, che dà conto puntualmente dell'attività di approfondimento compiuta nel corso di un anno di lavoro, attraverso l'analisi della documentazione esistente in materia (relazioni delle Commissioni antimafia, della Direzione Nazionale Antimafia, della Direzione Investigativa Antimafia e del Governo sulla politica dell'informazione per la sicurezza, i decreti di scioglimento dei consigli comunali e le sentenze dei ricorsi di fronte alla giustizia amministrativa), dei questionari predisposti dalle 106 prefetture, su richiesta della Commissione, degli atti di indagini giudiziarie su gravi fenomeni di intimidazione e delle proposte emerse nel corso delle numerose audizioni di amministratori locali, magistrati, rappresentanti di associazioni etc, svoltesi sia presso la sede del Senato che con appositi sopralluoghi in diverse aree del Paese.

La relazione fornisce un quadro molto dettagliato del fenomeno delle intimidazioni, della pluralità di motivazioni che ne sono alla base e delle diverse modalità attraverso le quali si manifesta, fenomeno per tanti anni forse sottovalutato, nonostante l'elevatissimo numero di casi che emerge dall'analisi degli ultimi quarant'anni.

Particolare attenzione è data al tema degli omicidi degli amministratori locali, sul quale la Commissione ha effettuato un attenta ricostruzione allegata alla relazione: dal 1974 ad oggi sono stati consumati 132 omicidi, cui se ne aggiungono altri 11 che possono essere ricompresi in questo tragico elenco. Se è vero che il periodo peggiore è lontano nel tempo (negli anni '80 si sono registrati ben 61 morti, in particolare in Sicilia, Campania e Calabria), ancora nel 2013 si consumano gli omicidi di Laura Prati, sindaca Cardano al Campo (Varese) e di Alberto Musy, consigliere comunale di Torino. Si tratta di amministratori locali uccisi prevalentemente dalla mafie, dalla criminalità comune, dal terrorismo oppure da loro concittadini che vedevano negli amministratori locali un ostacolo da abbattere.

La relazione fornisce una serie di tabelle e grafici sulla consistenza del complesso fenomeno delle intimidazioni nel 2013 e nel primo quadrimestre del 2014, pari complessivamente a 1.265 casi (870 nel 2013 e 395 nel 1° quadrimestre 2014, con un trend di crescita purtroppo significativo). Le Regioni più colpite sono la Sicilia, la Puglia, la Calabria, la Sardegna e la Liguria, mentre ci sono altre regioni (Valle d'Aosta, Molise, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia) dove il fenomeno appare quasi inesistente. L'analisi tiene in considerazione le diverse forme di intimidazione ad amministratori e dipendenti locali: da quelle più gravi (incendi di auto o beni privati, utilizzo di armi da fuoco o ordigni esplosivi, aggressioni fisiche) fino ai casi più lievi (lettere e telefonate minatorie, minacce etc): anche questi ultimi però non devono essere assolutamente sottovalutati perché evidenziano il clima di paura e di incertezza sia tra gli amministratori che nei cittadini.

In Val d'Aosta, Molise, Trentino e Friuli fenomeno quasi inesistente

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QUOTIDIANO DI SICILIA

Data 04-03-2015
Pagina 24
Foglio 1

Luigi de Magistris (Anci)

"Intimidazioni ai sindaci fenomeno gravissimo"

ROMA - "I Comuni sono il vero fronte su cui si combatte la battaglia per la legalità. Esprimiamo soddisfazione per le proposte contenute nel Rapporto della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, e in particolare per l'intenzione di dare vita a un Osservatorio permanente e ad una banca dati nazionale per la rilevazione degli episodi intimidatori, di cui chiederemo l'istituzione immediata al ministro dell'Interno nell'incontro già fissato per giovedì prossimo".

Lo afferma Luigi de Magistris, sindaco di Napoli e delegato alla Sicurezza e Legalità dell'Anci. "I numeri a cui è approdata la Commissione presieduta dalla senatrice Lo Moro - afferma de Magistris - parlano chiaro: 1265 gli atti intimidatori contro sindaci, consiglieri e candidati tra il 2013 e i primi quattro mesi del 2014, per una media di 80 al mese, quasi tre al giorno. Ancora, sono di pochi giorni fa le notizie dei vili atti intimidatori avvenuti a Rosarno e ad Acireale. Si tratta di una vera e propria emergenza, di sicurezza e di legalità, che interessa l'intero territorio nazionale.

Nel corso dell'audizione dello scorso 11 aprile, alla quale era presente proprio il sindaco di Rosarno Elisabetta Tripodi, che vive sotto scorta - continua de Magistris - l'Anci ha avuto modo di esprimere alla Commissione le preoccupazioni e le criticità dei Sindaci sul tema, e anche di presentare le proprie proposte".

"Il fenomeno delle intimidazioni agli amministratori locali è motivo di grande attenzione e preoccupazione - prosegue il delegato Anci - se si tiene conto che gli attacchi sono rivolti proprio all'adempimento delle funzioni esercitate a livello locale, ed è l'origine dell'adozione da parte dell'Anci della Carta di Lamezia a seguito della convocazione straordinaria a Lamezia Terme nel 2010 del Consiglio nazionale dell'Anci contro il clima intimidatorio cui erano sottoposti gli amministratori locali calabresi in una escalation di atti di chiaro significato, volti a colpire o condizionare l'operato e le funzioni degli amministratori locali".

"Come infatti viene segnalato, il fenomeno numerico delle intimidazioni - prosegue de Magistris - sembra avere lo stesso andamento, anche su base regionale, del fenomeno delle dimissioni degli amministratori locali e certamente sconta un numero imprecisato di mancate denunce, sulle quali è necessario realizzare scambi di informazioni tra gli amministratori".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CIOCIARIA
EDITORIALE OGGI

Data 04-03-2015
Pagina 9
Foglio 1

Pericolo estorsione e usura

L'allarme Nel Frusinate otto casi di intimidazione agli amministratori locali tra 2013 e 2014
La denuncia della commissione parlamentare d'inchiesta muove dagli atti dell'Antimafia

LA RELAZIONE

RAFFAELE CALCABRINA

La direzione nazionale antimafia mette gli occhi sulla Ciociaria. A preoccupare sono i fenomeni di usura ed estorsione. Una preoccupazione messa nera su bianco nella relazione conclusiva della commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali. Dal testo si evince che in Ciociaria sono stati otto gli episodi ai danni di politici locali, compiuti nel periodo tra il 2013 e il primo quadrimestre del 2014. Anzi, nell'elenco è finito anche, nella parte relativa agli amministratori uccisi, un caso del 1976.

A pagina 19 delle oltre duecento della relazione c'è un passaggio che riguarda le relazioni della Direzione nazionale antimafia sul Frusinate, tenuto conto che tale organismo analizza le dinamiche e le strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso. «Ulteriori episodi vengono richiamati», si legge nel documento, con riferimento «a gruppi criminali locali "dediti ad attività usurarie e di natura estorsiva"» attivi nel «circondario di Frosinone e Latina».

In base a quanto emerge dalla relazione dell'organismo presieduto dalla senatrice Doris Lo Moro, «la commissione, delimitando il campo di indagine al periodo 2013-primo quadrimestre 2014, ha chiesto alle singole prefetture di indicare i dati numerici, riferiti a tale arco temporale disaggregati per comuni, relativi alle diverse tipologie degli atti di intimidazione, ai destinatari, comprendendo anche gli atti rivolti al danneggiamento ovvero alla distruzione di beni di pertinenza degli enti locali; quelli riferiti anche a consiglieri regionali nonché ai dipendenti degli enti locali il cui obiettivo fosse presumibilmente quello di condizionare l'attività dell'ente di appartenenza». Ma non solo, per avere un quadro più completo «la commissione ha inoltre ritenuto opportuno procedere all'analisi della documentazione disponibile di fonte pubblica relativa alle materie di oggetto dell'inchiesta. Sono state così acquisite le relazioni periodiche predisposte dalla Direzione Nazionale Antimafia e dalla Direzione Investigativa Antimafia». Ed è appunto qui che si lancia l'allarme per i fenomeni di usura ed estorsione che hanno colpito il nostro territorio.

Tornando agli atti di intimidazione nei confronti degli amministratori locali, il rapporto ne individua cinque nell'anno 2013 e altri tre nel primo quadrimestre successivo. A Latina, invece, si contano nove episodi (5 e 4), a Rieti sette, di cui sei nel 2013 e Viterbo tre (due e uno).

Nel testo si fa riferimento alla presenza di gruppi criminali locali dediti ad attività di racket

L'analisi si basa su dati riferiti dalla prefettura e che hanno visto come vittime politici

Frosinone
Pericolo estorsione e usura

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SINDACI SOTTO ATTACCO, 143 MORTI DAL 1974

Bombe, auto incendiate, aggressioni, minacce: complessivamente gli atti intimidatori contro sindaci, consiglieri e candidati sono stati 870 nel 2013, una situazione che si è andata aggravando nei primi quattro mesi del 2014, con 395 casi, per un totale di 1.265, 80 al mese, quasi tre al giorno. E solo in 182 casi si è potuto risalire agli autori. Sono i risultati statistici cui è approdata la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, che ricorda anche i 132 omicidi di politici locali dal 1974 ad oggi, più altri 11 che, a vario titolo, possono entrare in questo lungo elenco. Tra loro tre donne. La regioni più colpita è la Sicilia, seguita da Puglia, Calabria e Sardegna. Sud ed Isole rappresentano il 63% di tutti i casi nazionali. Colpisce al nord il dato di Torino, 4,4% nella provincia, così come quello nell'area di Roma, 4%; in quella di Napoli il 5,3% dei casi. Varie le ragioni implicate: non solo la mafia o motivi economici, nel nord-ovest sono prevalenti rispetto al resto dell'Italia le segnalazioni di possibili motivazioni legati a 'movimento antagonista, no Tav, no terzo valico, ecc.' (76% dei casi) con il Piemonte che fa registrare il 56% degli episodi di questi tipi. "Il ruolo di amministratore nel Sud e nelle Isole comporta certamente maggiori pericoli che nel resto del paese anche se non bisogna dimenticare che le ultime due vittime in ordine di tempo erano amministratori di realtà del nord Italia, Laura Prati, sindaco di Cardano al Campo in provincia di Varese e Alberto Musy consigliere comunale di Torino", viene sottolineato nella relazione finale, approvata all'unanimità, che verrà presentato domani in Senato. L'obiettivo prevalente nelle azioni intimidatorie sono i sindaci, cui sono rivolte il 35% del totale degli episodi (446 casi). Dai dati forniti alla Commissione del Senato dalle prefetture, emerge che il 48% degli episodi si è verificato in Comuni di oltre 15 mila abitanti mentre un episodio su quattro in un piccolo comune (meno di 5.000 abitanti). Sardegna e Calabria sono le regioni dove sono più i casi in Comuni piccolissimi (meno di mille abitanti). La maggiore concentrazione di intimidazioni più gravi si è avuta in Puglia, dove si sono registrati i più numerosi episodi di auto incendiate (23%), incendi di beni privati (22%), il 38% dei casi con utilizzo di armi da fuoco e il 55% di utilizzo di ordigni esplosivi. In Sicilia si sono verificati il 25% dei casi di danneggiamento mentre la Campania ha il primato per le aggressioni (21%). La Commissione evidenzia inoltre "la vera cifra oscura del fenomeno, quello delle dimissioni, che con maggiore facilità sfuggono ad un accertamento cristallizzato: le dimissioni come effetto delle intimidazioni, del condizionamento pieno dell?attività politica ed amministrativa", e al riguardo non ci sono dati certi: ciò che è possibile acquisire con certezza è il dato medio annuo dei Comuni italiani disciolti anticipatamente a partire dal 1993 che è intorno al 2,5% con le punte massime che riguardano la Puglia (7,4%), la Campania (6,3%) e la Calabria (5,1%).
04/03/15 05:50

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

INTIMIDAZIONI AI SINDACI. PRIMA LA SARDEGNA, DOPO CALABRIA E SICILIA

Twitter

Con 136 atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali tra il 2013 e il 2014 e il 10,8% del totale degli episodi registrati in Italia, la Sardegna e' la quarta regione dopo Sicilia (211 pari al 16,7%), Puglia (163 apri al 12,9%) e Calabria (155 pari al 12,3%) per incidenza del fenomeno che a livello nazionale ha toccato i 1.265 casi nei due anni di riferimento. Il 2013 con 107 casi e' stato l'annus horribilis rispetto alla prima metà del 2014, quando gli attentati sono stati complessivamente 29.

Il dato numerico delle intimidazioni per centomila abitanti modifica però la classifica delle regioni e la Sardegna - con una popolazione di 1.640.379 abitanti - risulta al primo posto con l'8,3% sul totale, seguita da Calabria e Sicilia. E' quanto emerge dai risultati della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni agli amministratori locali che presenta oggi a Roma, al Senato, la relazione finale sullattività svolta. Sempre oggi si riunisce a Cagliari, e affronterà il tema, la commissione Autonomia del Consiglio regionale, convocata alla vigilia della visita in Sardegna del ministro dell'Interno Angelino Alfano, atteso domani nel capoluogo sardo. Nell'Isola, dove le intimidazioni trovano terreno fertile nelle controversie legate all'urbanistica, agli usi civici e alla gestione dei rifiuti ma anche nell'abusivismo edilizio, nel fotovoltaico e nelle energie rinnovabili in genere, le province con il piu' altro numero di attentati sono Cagliari (35 casi), Oristano (31) e Nuoro (25), seguite dall'Ogliastra (17) e Sassari (13). Nella maggior parte - 91 su un totale di 136 episodi - i fatti si verificano in piccoli comuni, spesso sotto i 5.000 abitanti. Non e' un caso se Sardegna e Calabria sono le regioni con la piu' alta concentrazione di piccoli e piccolissimi centri, meno di mille abitanti. Nel mirino soprattutto sindaci (43 casi), beni di proprieta' comunale (29), assessori (26) e consiglieri (19). Le formule intimidatorie vanno da minacce a scritte murali o volantini anonimi, recapito di proiettili e carcasse di animali (65), danneggiamenti (39). Quasi impossibile risalire agli autori: in 122 casi su 136, l'89,7%, la mano resta ignota, solo in 14 episodi si e' riusciti a trovare il responsabile. "E' stato un lavoro utile per capire che si tratta di un fenomeno che ha radici nel tempo e che si trasforma ma resta presente - dice all'ANSA il senatore di Sel, Luciano Uras, componente della Commissione - Chi amministra lo fa in prima linea, tra una esigua qualita' delle risposte dello Stato e degenerazioni della societa' che richiedono una trasformazione culturale che tarda ad arrivare".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Quotidiano del Sole 24 Ore
Enti Locali & Pa

04 Mar 2015

I numeri della paura: tre minacce al giorno contro gli amministratori locali

di Gianni Trovati

L'ultimo caso è quello di Francesco Bonelli, l'assessore alla Cultura del Comune di Rosarno che sabato notte si è visto incediare da sconosiuti la propria auto, parcheggiata davanti a casa.
La vicenda di Bonelli è troppo recente per essere stata censita nella relazione, appena approvata dalla commissione parlamentare d'inchiesta sulle indimidazioni agli amministratori locali presieduta da Doris Lo Moro, senatrice del Partito democratico. I numeri della paura, descritti nella relazione, sono impressionanti: tra il gennaio del 2013 e l'aprile del 2014, dunque in 15 mesi, le intimidazioni ai sindaci che sono state segnalate alle Prefetture sono 1.265: più di 80 al mese, tre al giorno.

In espansione

Attenzione: a rappresentare il tratto saliente del fenomeno descritto nella relazione non è solo il numero, ma anche l'espansione territoriale di un problema, quello delle minacce agli amministratori locali, che non conosce confini geografici. A essere minacciati, in altre parole, non sono solo sindaci e assessori dei territori difficili, della Calabria dove vive e opera Bonelli o più in generale del Sud. A primeggiare per atti intimidatori segnalati nei 15 mesi censiti dalla relazione è la Sicilia, con 211 casi (il 16,7% del totale), seguita da Puglia (163 casi) e Calabria (155). Ma 93 atti intimidatori sono stati denunciati in Lombardia, 59 in Piemonte (dove la grande maggioranza dei casi sono registrati nella provincia di Torino), 56 in Toscana e 55 in Emilia Romagna, in una pandemia che sul territorio nazionale risparmia per ora solo la piccola Valle d'Aosta. Passando al dato provinciale, solo 15 territori (meno di uno su sei) sono risultati, per ora, immuni. Non solo: il censimento delle minacce spiega che «il trend del quadrimestre 2014 è in crescita rispetto all'anno 2013 e tale condizione si registra in tutte le ripartizioni geografiche e quasi in tutte le regioni». Così, i 132 sindaci e consiglieri uccisi negli ultimi 40 anni in Italia finiscono per rappresentare solo il capitolo più doloroso di un enorme libro, quello dell'attacco diretto agli amministratori scomodi che conosce centinaia di persone messe sotto tutela per difendersi da minacce nate solo dal loro impegno civile.

Le cause

A estendere il problema c'è il fatto che le cause alla base degli atti intimidatori più o meno gravi a danno di sindaci e assessori, spesso amministratori di piccoli Comuni dove l'impegno è ai massimi e l'indennità, quando c'è, è simbolica, sono cause diverse. Certo: la criminalità organizzata rappresenta il primo motore degli atti intimidatori, per piegare qualche politico locale che non si adegua alle dinamiche non scritte del potere reale sul territorio o per segnalare qualche ragione di "malcontento" nell'assegnazione di un appalto. E la criminalità organizzata, si sa, non è un fenomeno esclusivo di questa o quella regione. Ma ad aggravare il problema c'è la crisi economica, con i tagli che hanno investito i Comuni e che hanno spesso obbligato gli amministratori a scelte dolorose sul taglio di un servizio, o sull'introduzione oppure sull'aumento di un contributo chiesto sotto forma di tariffa o di tassa locale. Le tante contraddizioni delle regole nazionali, che impongono ai sindaci di chiedere un tributo anche ad attività economiche in

crisi o in via di fallimento, hanno fatto il resto.

Le contromisure

La prima difesa, spiega la relazione approvata dalla commissione, consiste in una presa di coscienza diffusa del problema. Un monitoraggio costante del fenomeno è la premessa indispensabile, essenziale anche per indagare lati più oscuri come quello delle dimissioni individuali o collettive, che sono spesso la bandiera bianca alzata dalla politica locale di fronte a situazioni insostenibili. Il monitoraggio, però, è appunto solo la premessa da cui muovere per assumere misure concrete: la prima, secondo il Parlamento, è la riorganizzazione di magistratura e forze dell'ordine, «anche attraverso nuove assunzioni» per rinforzare gli organici nei territori più a rischio. Ma dal momento che il problema è nazionale, occorrono anche contromisure strutturali, generalizzate: su questo versante la relazione suggerisce un rafforzamento delle misure preventive all'infiltrazione della criminalità organizzata, attraverso una riforma dell'articolo 143 del Tuel (quello che disciplina lo scioglimento per mafia) per introdurre uno «strumento intermedio», per esempio la diffida, con l'obiettivo di tutelare le amministrazioni a rischio. Ma il punto più generale è un altro, e passa da un ripensamento del rapporto fra politica e cittadini: a dominare, negli anni della crisi e delle spending review imposte dal centro alla periferia, è un clima di sfiducia diffusa nei confronti dell'azione degli amministratori e, spiega la relazione, «l'inchiesta ha evidenziato come tale clima di sfiducia abbia investito in maniera diretta soprattutto i sindaci, in quanto immediati interlocutori dei cittadini». Il sindaco è in prima linea, insomma, e come tutte le prime linee, anche quella politica e amministrativa è la più pericolosa.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Sindaci e assessori sotto attacco della criminalità organizzata: numeri inquietanti

Sicilia, Puglia e Calabria le regioni con il maggior numero di attacchi criminali

3 marzo 2015 09:56 |

Danilo Loria

Sono stati 1.265 gli atti intimidatori nei confronti di amministratori locali registrati dalle 106 prefetture italiane nel periodo gennaio 2013/aprile 2014, ricondotti solo in parte, nel 13,7 per cento dei 673 casi per i quali le prefetture hanno indicato una presumibile matrice, a strategie criminali e riferiti nel 52 per cento dei casi a comuni con meno di 15.000 abitanti. E' quanto si legge nella relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, istituita al Senato e presieduta da Doris Lo Moro. Una sola regione (la Valle d'Aosta) esente dal fenomeno, più pesante nel Sud e nelle isole (792 casi, pari al 62,6 per cento), con regioni in cui si registrano numeri da record (211 casi in Sicilia, 163 in Puglia, 155 in Calabria, 136 in Sardegna), ma presente anche in quasi tutte le regioni centrali e settentrionali (474 casi, di cui 78 nel Lazio, 56 in Toscana e 93 in Lombardia). 182 gli atti intimidatori per i quali, all'atto delle relazioni prefettizie, risultavano individuati i responsabili, ignoti per i restanti casi (1.083 pari all'85,6 per cento). Sono inoltre 254 decreti di scioglimento di consigli comunali per infiltrazioni mafiose dal 1991 a tutt'oggi, per 21 dei quali è intervenuto un successivo provvedimento di annullamento, con 81 decreti in cui si fa riferimento esplicito a intimidazioni nei confronti di amministratori locali e 11 in cui vi sono richiamati episodi di omicidio (contestualmente alle intimidazioni o anche isolatamente); 132 gli omicidi consumati negli ultimi quarant'anni in danno di amministratori locali in carica e/o di candidati alle elezioni amministrative, di cui 3 sono donne, con un'età media degli uccisi che non supera i 46 anni, ricondotti per il 47 per cento dei casi alla criminalità organizzata, anche per vendette trasversali, e per l'8 per cento dei casi a motivi personali; altri 11 omicidi consumati nello stesso periodo che, a vario titolo, potrebbero entrare nello stesso elenco, con vittime in 3 casi legate da un rapporto di stretta parentela (figlio, padre, fratello) con l'amministratore locale individuato come vero obiettivo. Ammontano a 70 i casi emersi di dimissioni (individuali o collettive) di amministratori locali rassegnate negli ultimi quarant'anni a seguito di atti intimidatori, per 21 di tali casi alle dimissioni è conseguito lo scioglimento del consiglio comunale; Infine, sono state ordinate 341 misure di protezione nei confronti di amministratori locali attive alla data dell'audizione del Ministro dell'interno , di cui 8 misure tutorie ravvicinate di competenza dell'Ucis, 8 misure tutorie ravvicinate di competenza dei prefetti, 322 misure di vigilanza generica radiocollegata e 3 misure di vigilanza dinamica dedicata.